TORINO
Anno 76 - Num. 267
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
8 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - [illegible] numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre [illegible]. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible]. — C.C.P. N. 2/1360.

LA LOTTA PROSEGUE IN EGITTO

Contrattacchi di elementi dell'Asse nella zona ad est di Marsa Matruh

Perdite inflitte alle colonne corazzate nemiche - Ripetuti bombardamenti notturni sugli aeroporti di Malta

Bollettino n. 895

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 895:

La lotta è proseguita ieri nella regione a oriente di Marsa Matruh. Contrattacchi di elementi dell'Asse hanno inflitto perdite alle colonne corazzate nemiche.

In ripetute azioni notturne gli aeroporti di Malta sono stati bombardati da nostre formazioni.

Velivoli britannici hanno compiuto questa notte una incursione su Genova; risultano particolarmente colpiti i quartieri centro orientali della città nei quali sono stati causati danni sensibili. Le vittime finora accertate tra la popolazione civile ammontano a 20 morti e 58 feriti. Il contegno della popolazione è stato molto disciplinato. Almeno due bombardieri nemici sono stati abbattuti in fiamme.

Nella scorsa notte, bombardieri plurimotori in quota della Regia Aeronautica operanti in numerose briquate si sono avvicendati reiteratamente nello spazio di nove ore sulla zona decentramento velivoli dell'aeroporto di Mikabba.

La forte reazione contraerea e della caccia avversaria notturna non è valsa a impedire il martellamento di Mikabba effettuato a ondate successive e con intenso ritmo dai bombardieri pesanti.

Durante l'attacco sono state osservate esplosioni seguite da incendi, alcuni dei quali sono durati a lungo mentre i nostri velivoli reiteravano i loro colpi per infliggere maggiori danni alle installazioni aeroportuali.

Malgrado l'azione dell'artiglieria contraerea e della caccia i bombardieri hanno fatto ritorno alle basi dalle quali erano partiti.

La perdita di due apparecchi ammessa dagli inglesi

Roma, 7 novembre.

L'Agenzia Reuter conferma che due bombardieri britannici non sono rientrati dall'incursione su Genova.

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 novembre.

Sulle operazioni in Africa Settentrionale, il comunicato germanico odierno dice:

In Egitto continuano i duri combattimenti. Nostri contrattacchi hanno inflitto alle forze corazzate nemiche gravi perdite. Forze aeree italiane e germaniche hanno attaccato ininterrottamente forze motorizzate del nemico tra Marsa Matruh ed El Alamein.

Nel Mediterraneo, la contraerea di bordo della marina da guerra germanica ha abbattuto, negli ultimi giorni, cinque apparecchi nemici.

La solita violazione del cielo svizzero

Berna, 7 novembre.

(S.) - Circa il sorvolo della scorsa notte è stato emesso un comunicato ufficiale in cui si dice che verso le ore 3 del mattino di oggi alcuni aeroplani stranieri isolati, volanti a bassa quota, hanno sorvolato la regione di Ginevra in direzione nord-ovest e che l'allarme aereo è stato dato sulle rive del lago di Ginevra.

Anche stasera, alle ore 20,10, i bombardieri inglesi hanno incominciato a passare sul territorio svizzero in direzione sud continuando ininterrottamente fino oltre le ore 21. Anche il ritorno, avvenuto dopo un'ora, è stato compiuto attraverso la Svizzera. In alcune località è entrata in azione la difesa contraerea.

Il territorio francese sorvolato dalla R.A.F.

Berlino, 7 novembre.

Il *D.N.B.* ha da Vichy che nella notte su oggi Vichy e dintorni sono stati sorvolati da velivoli inglesi. I primi apparecchi apparvero verso la mezzanotte procedendo in direzione della valle del Rodano.

Ulteriori ondate si susseguirono verso le 0,45. La difesa terrestre aprì un violento fuoco di intercettazione e sbarramento.

Verso le 3,30 i primi velivoli furono avvistati sulla via del ritorno e furono nuovamente inquadrati dalla contraerea francese. Alle 4,15 ebbe termine il sorvolo dei velivoli incursori.

Un apparecchio britannico abbattuto dalla nostra caccia nel cielo egiziano. (Telefoto Luce R. G.)

La nostra Arma aerea al contrattacco de la R.A.F.

Tutte le specialità in linea - 67 apparecchi nemici abbattuti in una settimana

Roma, 7 novembre.

Dal riassunto settimanale pubblicato dalle *Vie dell'Aria* sulla attività della nostra Aviazione, risulta che le nostre forze aeree sono state attivamente impegnate contro l'offensiva delle truppe britanniche in Egitto. In assidua collaborazione con i reparti della *Luftwaffe* i nostri piloti hanno valorosamente contrastato i voli della R.A.F. durante le operazioni di appoggio alle operazioni terrestri. I nostri cacciatori hanno sostenuto accaniti combattimenti contro aliquote delle aviazioni britannica e americana che tentavano ripetutamente di martellare dall'alto le nostre forze di terra. Durante l'intercettazione dei reparti nemici impegnati in queste operazioni gli aviatori italiani hanno conseguito molteplici vittorie.

Anche la nostra reazione è stata violenta. Caccia, bombardieri, assaltatori e tuffatori hanno reiterato numerosi attacchi contro obbiettivi terrestri sia lungo le prime linee che nelle retrovie. Le forze corazzate e motorizzate del nemico (autoblinde, carri armati, camionette, autocarri) sono state ripetutamente colpite con sensibili perdite da parte dell'avversario. Anche i numerosi automezzi carichi di truppe e le postazioni di artiglieria dell'8.a Armata britannica sono stati efficacemente colpiti.

Il nuovo intervento dell'Aeronautica in stretta cooperazione coi reparti dell'esercito contro l'avversario, dimostra ancora una volta la stretta fratellanza esistente tra tutti i soldati d'Italia; e riconferma l'importanza della aviazione come partecipante attiva e insostituibile a tutte le battaglie.

«E' constatata la circostanza — scrivono le *Vie dell'Aria* — che più di una volta gli aviatori italiani e tedeschi hanno dovuto impegnare il combattimento contro forze nemiche numericamente superiori. L'opera di stretta sorveglianza del Mediterraneo è proseguita senza sosta da parte della nostra ricognizione; mentre altri reparti aerei, sempre sul mare, provvedevano a scortare convogli in navigazione. E' proseguita nel frattempo la pressione aerea su Malta».

La settimana si chiude con un attivo di 67 apparecchi nemici abbattuti, dei quali: 60 sul fronte egiziano, 1 su Malta, 4 sul Mediterraneo e 2 dalla difesa contraerea. Inoltre altri velivoli nemici risultano distrutti al suolo.

Invito di Willkie a Churchill perchè riveda la Carta atlantica

Amsterdam, 7 novembre.

Secondo il Servizio britannico informazioni, in un discorso tenuto ieri a New York, Wendell Willkie ha diretto un appello aperto a Churchill perchè definisca più esattamente il punto di vista inglese a riguardo della Carta atlantica. Dopo avere espresso la sua «gioia» pel fatto che il Presidente Roosevelt aveva promesso l'estensione della Carta Atlantica a tutto il mondo «chiaramente e senza riserve», Willkie ha espresso il suo rincrescimento perchè Churchill a questo riguardo aveva parlato un'altra lingua, escludendo dalla Carta atlantica l'India, la Birmania ed altre parti dell'Impero britannico.

LA SITUAZIONE

● La ripresa dei selvaggi bombardamenti aerei contro le popolazioni civili fa parte del piano nemico di sferrare colpi su colpi contro l'Italia. Gli inglesi si illudono di trovare dei punti deboli sui nostri fronti. La prova sarà superata dall'eroismo dei nostri combattenti, dalla disciplina e dalla saldezza incrollabile del nostro Popolo.

● Invano gli anglosassoni vogliono dare ad intendere a Mosca che un secondo fronte già esiste in Egitto; Stalin non si contenta di belle frasi ed esige il secondo fronte continentale.

● La battaglia nell'alto Terek diventa sempre più difficile e per le condizioni del tempo e per l'afflusso di forze sovietiche. Ma questi aiuti hanno subito ricevuto uno scacco notevole colla distruzione di 36 carri armati, numero non trascurabile data la natura del terreno in cui si combatte.

● L'ineffabile colonnello Knox ha voluto ancora una volta illudersi e illudere sugli sviluppi della battaglia atlantica. E ciò perchè sarebbero diminuiti gli affondamenti nelle comunicazioni fra le varie zone del continente americano. In realtà se vi è stata una diminuzione all'attività subacquea nelle acque caribiche il motivo va ricercato soprattutto nella rarefazione del traffico. I sommergibili dell'Asse hanno più che compensato la riduzione con enormi successi in tutte le acque dell'Atlantico spingendosi nell'Oceano Indiano. E se il col. Knox avrà l'audacia di intensificare la navigazione lungo quelle rotte che per mesi e mesi hanno segnato grandiose vittorie per gli equipaggi italiani e tedeschi si accorgerebbe subito che la vigilanza a colpi di siluri non è affatto diminuita.

● La pressione degli Stati Uniti sulla repubblica cilena oscilla secondo i metodi abituali della Casa Bianca fra gli adescamenti infidi e la maniera brutale. Un *memorandum* di Washington è stato ritenuto offensivo dal governo di Santiago che ha adottato un atteggiamento sospensivo nei confronti del comitato panamericano di Montevideo da cui, come è noto, si è allontanato clamorosamente il rappresentante argentino. Nè l'Argentina nè il Cile vogliono essere trattati alla stregua di un Nicaragua o di un San Salvador.

a. s.

La flotta subacquea nord-americana praticamente eliminata dal Pacifico occidentale

128 sommergibili finora messi fuori combattimento - 391 navi per oltre 2 milioni di tonnellate colate a picco dai nipponici

Tokio 7 novembre.

Il Quartier Generale imperiale annunzia che ventun sommergibili nemici sono stati affondati dalla fine di luglio alla fine di ottobre dell'anno corrente. Nello stesso periodo la marina giapponese ha pure affondato 34 piroscafi mercantili nemici per una stazza di 250 mila e 400 tonnellate. I nipponici, durante questo tempo, hanno perduto due sommergibili e 29 piroscafi mercantili stazzanti complessivamente 122 mila e 500 tonnellate.

In questi ambienti si rileva che con le nuove perdite americane annunciate dal comunicato odierno il totale delle perdite anglo-americane di sommergibili nel corso dell'attuale guerra con il Giappone, ammonta ad 89. Inoltre, altri 39 sommergibili sono stati gravemente danneggiati. Si tratta, quindi di un totale di 128 sommergibili messi fuori combattimento. Le navi mercantili anglo-americane affondate in totale (compresi gli affondamenti annunziati dall'ultimo comunicato giapponese) ascendono dall'inizio della guerra a 391 per un tonnellaggio di oltre 2 milioni e [illegible] mila tonnellate di stazza.

La maggior parte dei sommergibili affondati, cioè circa 60, sono americani, sicchè gli Stati Uniti hanno perduto, in questa guerra, la maggior parte della loro flotta sottomarina. Tale perdita costituisce un colpo molto grave per gli americani; di conseguenza, la possibilità della guerriglia dei sommergibili americani contro il traffico nipponico è grandemente ridotta. L'anello d'acciaio che il Giappone sta stringendo intorno alle acque dell'Asia Orientale diventa sempre più solido per consentire ai sommergibili americani di operare.

Circa 800 prigionieri di guerra nord-americani e britannici si trovano attualmente a Tokio, lavoranti in fabbriche, industrie dei trasporti, costruzione di strade ed altre industrie.

Si apprende indirettamente da Ciung King che vien colà ammesso che il recente attacco aereo giapponese sulle basi d'aviazione nordamericane nel nord dell'Assam ha provocato gravi danni.

Diverse colonne di rifornimento sono state distrutte dagli aviatori giapponesi, dicono queste informazioni che mettono pure in evidenza che la linea aerea India-Cina lungo la quale gli aeroplani nord-americani trasportano materiale bellico per Ciung King, rimpiazza la vecchia strada della Birmania, ora chiusa. Ma la possibilità di una improvvisa apparizione degli aeroplani giapponesi ha reso questa rotta estremamente difficile.

L'agenzia *Domei* informa dal fronte meridionale della provincia dello Sciantung, che unità giapponesi hanno conquistato un punto di importanza strategica finora tenuto dalle truppe cinesi comuniste ed hanno occupato, fra l'altro, il Quartier Generale della colonna comunista nello Sciantung. Tre brigate comuniste sono state distrutte, lasciando un grosso bottino nelle mani dei nipponici.

La conferenza a Berlino degli ambasciatori nipponici

Ankara, 7 novembre.

L'Ambasciatore del Giappone ad Ankara, Seio Kurihara, è partito in aeroplano per la Germania per prendere parte alla conferenza degli Ambasciatori giapponesi convocata a Berlino.

Washington dà la perdita di due nuovi piroscafi

Buenos Aires, 7 novembre.

L'Ammiragliato di Washington comunica la perdita di due nuovi piroscafi, uno nord-americano ed uno inglese silurati nel mese di settembre da sommergibili tedeschi al largo della costa dell'America del Sud.

Il 19° annuale del "putsch" di Monaco

Solenni cerimonie si svolgeranno oggi in Germania per celebrare il 19.o annuale del Putsch di Monaco (9 novembre 1923), prima tappa della Rivoluzione nazionalsocialista. In tale cerimonia verranno commemorati anche i Caduti della Rivoluzione e quelli della guerra, e le vittime dei bombardamenti aerei tra la popolazione civile.

A giusto titolo la Germania nazionalsocialista accomuna, in una sola celebrazione commemorativa, i Caduti della Rivoluzione, quelli dell'esercito combattente che hanno trovato morte gloriosa sui vari fronti della guerra, e le vittime delle incursioni aeree di cui l'ira nemica ha fatto segno le città aperte del Reich.

Anche della Germania può dirsi infatti quello che s'è scritto per l'Italia fascista in occasione del Ventennale. Gli eventi di questi fortunosi quattro lustri sono legati ad un unico filo ideale, e la nuova storia del Reich non conosce soluzioni di continuità nel movimento di rinascita, culminato nel conflitto attuale.

I Caduti della Rivoluzione non sono uomini di parte, che il piombo avversario ha stroncati nei tristi cimenti delle guerre intestine. Sono l'espressione più pura dell'anima imperitura di una grande Nazione, che non voleva rassegnarsi alla minorità morale e politica a cui l'ingiusta pace di Versaglia l'aveva costretta, nell'illusione di perpetuare attraverso la sua soggezione l'intollerabile privilegio e l'asfissiante egemonia sull'Europa delle democrazie imperialiste dell'occidente. Essi hanno offerto la vita per affermare il diritto di un popolo, altamente benemerito della civiltà, a costruirsi un migliore avvenire, in una società internazionale purificata e rinnovata da una grande idea di parità e di collaborazione.

Gli stessi ideali muovono gli eserciti dell'Asse, in lotta non più sul fronte interno, ma sui campi di battaglia dove si affronta, con le democrazie plutocratiche e reazionarie, la bieca e sanguinaria follia asiatica, chiamata da quelle, con un atto insensato, a puntellare il loro vacillante dominio; e alla stessa causa hanno fatto olocausto le sventurate vittime dei bombardamenti con cui gli anglosassoni, incapaci di vincere in campo aperto, nelle prove della guerra cavalleresca e leale, si illudono di fiaccare il morale dei popoli dell'Asse.

L'Italia fascista si associa con schietto animo alle celebrazioni dell'amica e alleata Germania. Anche in Italia il moto di rinascita nazionale è stato santificato dal sacrificio generoso dei precursori e degli anticipatori; anche l'Italia ha versato copiosamente il sangue dei suoi figli migliori sui campi di battaglia d'Europa e d'Africa; anche l'Italia piange con orgogliosa fierezza le vittime seminate, tra le popolazioni civili, dall'illusoria offensiva della Raf.

Una causa, che si illumina di tanta luce di eroismo e di sacrificio, una causa che alimenta tanta fermezza e tanto slancio combattivo, una tale causa si è già dischiusa la via dell'immancabile trionfo. Uniti nella guerra e nella pace, vendicheremo tutti i nostri morti, quelli della Rivoluzione, quelli dei campi di battaglia, quelli delle remote retrovie metropolitane, devastate da un nemico che non conosce discriminanti tra combattenti e non combattenti, anzi con maggior furore si accanisce contro i deboli e gli inermi. La vendetta ha un nome luminoso e possente. Si chiama: Vittoria.

Un'altra posizione montana espugnata con attacco di sorpresa nel Caucaso

Nuovo terreno conquistato in tenaci combattimenti sotto la pioggia, in direzione di Tuapse - Gruppo di forze nemiche annientate a sud del lago Ilmen - La centrale elettrica di Kronstadt incendiata

Berlino, 7 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso occidentale, un attacco locale di sorpresa ha ricacciato il nemico da una posizione su una montagna. Formazioni germaniche di fanteria, sotto forte pioggia, hanno guadagnato terreno, in tenace combattimento, anche a nord di Tuapse. Durante la difesa da contrattacchi nemici ad est di Alagir, sono stati distrutti, in duri combattimenti, trenta carri armati sovietici, e, ad opera dell'arma aerea, un treno blindato. Movimenti di truppe sovietiche, sulla strada militare georgiana, sono stati bombardati da apparecchi di ricognizione.

Nella regione di Stalingrado si sono svolti soltanto combattimenti locali. Apparecchi da bombardamento e da picchiata hanno attaccato postazioni di batterie e località ad est del Volga.

Nel settore centrale del fronte sono stati distrutti, in azioni di truppe d'assalto, numerosi fortini coi loro presidi. Concentramenti di truppe sovietiche e movimenti di trasporti, nella regione delle sorgenti della Duina e del Volga, sono stati martellati dall'arma aerea. Su un aerodromo a nord-ovest di Mosca dopo un attacco aereo notturno si sono verificati gravi incendi. A sud-est del lago Ilmen, un reparto di forze nemiche, in combattimenti durati parecchi giorni in condizioni particolarmente difficili di terreno, è stato accerchiato e annientato. L'artiglieria pesante dell'esercito ha incendiato la centrale elettrica di Kronstadt.

Apparecchi britannici isolati hanno sorvolato, di giorno, col favore delle nubi, le regioni della Germania nord-occidentale e il golfo tedesco. La popolazione ha avuto lievi perdite. Quivi, e sui territori occupati in Occidente, sono stati fatti precipitare sei velivoli nemici.

Le informazioni qui pervenute sabato dal fronte orientale menzionano per lo più delle azioni locali. Le truppe sovietiche, accerchiate dopo molti giorni di lotte accanite al sud-est del lago d'Ilmen, sono state sbaragliate. Il nemico ha lasciato sul terreno settecento morti e centonovantanove prigionieri, molte armi pesanti e leggere della fanteria.

Anapa · Krimsk · KRASNODAR · Seversk · NOVOROSSIISK · Kabardinka · Gelendskik · Stavropolsk · Maransk · Psadsk · Pesnaksk · MAIKOP · Tuisk · Giaginsk · Berengova · Arkipospovka · Dzubga · Nikallovsk · TUAPSE · Veliaminovsk · Kolinovka · Lazarevsk · Golovinski · Georgievsk · P.GOITC · Samursk · Darovsk · Kichmai · OSTER · 2853 · CIUGUS · 3250 · KROPOTKIN · MAR NERO · 0 30 60 90 km.

Le operazioni proseguono nonostante il maltempo

Berlino, 7 novembre.

Le condizioni meteorologiche hanno segnato nelle ultime ventiquattro ore un peggioramento su tutto il fronte orientale, in particolare nel settore del centro, dove si segnalano tempeste di neve con le prime formazioni di gelo.

Anche nel Caucaso, dove il tempo si era finora mantenuto eccellente, piove ora a dirotto.

Mentre nel settore centrale tutta l'attività si riassume nelle puntate delle pattuglie di assaltatori, nel Caucaso le forze tedesche ed alleate proseguono instancabilmente le operazioni offensive contro Tuapse e Ordzonikidse.

In quest'ultimo settore, in particolare, si è avuta nella giornata di ieri una serie di vittoriose azioni contro importanti complessi corazzati impegnati dal nemico, con la distruzione di 36 carri sovietici. Tredici di questi carri sono stati distrutti con diretto intervento a brevissima distanza dai «Panzer Grenatieren».

Ai bombardieri della Luftwaffe sono pure da ascriversi gli efficaci interventi con l'annientamento oltre a treni blindati di cui all'odierno bollettino, di una dozzina di carri armati.

La colonna corazzata sovietica è stata presa di mira dagli Stuka nell'istante in cui si snodava da una strada di montagna al disopra di un grande sbalzo roccioso. Dato che la manovra in picchiata si rivelava impossibile all'interno di questa angusta vallata, gli Stuka concentravano i loro tiri nel punto in cui la strada usciva dalla gola. Benchè la prima bomba mancasse il segno, la violenza dello scoppio sulla massicciata della strada è stata tale da far sbandare il colosso d'acciaio che procedeva in testa alla colonna sovietica, e da sbalzarlo fuori di carreggiata. Direttamente centrati e obbligati analogamente a sbandare per effetto delle bombe cadute nella loro immediata prossimità, gli altri carri subivano tutti la stessa sorte.

Come appare da chiari indizi, in particolare dagli affannosi trasferimenti di truppe, l'acutezza della minaccia contro Ordzonikidze è sentita dai sovietici come un pericolo grave, anche per la zona petrolifera di Grozni, la cui difesa, caduta Ordzonikidze, si troverebbe praticamente aggirata.

Il nemico moltiplica pertanto i suoi sforzi per ovviare alle perdite subite e realizzare il massimo concentramento di truppe.

Nonostante il fatto che la zona di sbocco della strada militare della Georgia sia praticamente controllata dalle forze tedesche, i sovietici continuano ad avviare dal sud delle forze che sistematicamente sono oggetto di attacchi da parte della Luftwaffe.

Mentre all'estremo ala nord del fronte centrale l'aviazione germanica prosegue la sua intensa azione repressiva contro i preparativi da tempo individuati che il nemico svolge in previsione di una ripresa offensiva, le forze terrestri tedesche hanno portato vittoriosamente a termine, dopo diversi giorni di combattimento, una operazione contro un importante gruppo sovietico che cercava di rientrare in possesso della zona a sud-est del lago di Ilmen, già base di rifornimento. Il gruppo nemico è stato manovrato senza che se ne rendesse conto prima in una zona disseminata di mine, dove esso perdeva la maggior parte dei suoi carri armati; successivamente in una palude semigelata dove l'intero complesso restava imprigionato. Al termine dell'azione di annientamento sono stati contati sul terreno quasi mille morti sovietici. I prigionieri ammontano a diverse centinaia; copioso è il bottino.

35 fortini distrutti dalle truppe magiare

Budapest, 7 novembre.

Il comunicato diramato oggi dallo Stato Maggiore della Honved cita all'ordine del giorno i reparti d'assalto dell'Alta Ungheria particolarmente distintisi nelle operazioni svoltesi sul fronte del Don tra il 2 e il 5 scorso.

Imbarcati su canotti, i reparti d'assalto ungheresi passarono il fiume e sbarcati sulla riva opposta attaccarono di sorpresa le posizioni avanzate sovietiche. Dopo uno scontro accanito i sovietici che avevano riportato gravi perdite, colmate da rinforzi sopraggiunti, passavano al contrattacco. Le truppe d'assalto ungheresi attestatesi saldamente sulla sponda opposta del Don respingevano il nemico distruggendo 35 fortini e facendo numerosi prigionieri.

Tentativi sovietici — informano gli ambienti militari autorizzati — di traghettare il Don, sono stati stroncati dal pronto intervento delle artiglierie magiare, che colpirono in pieno numerose imbarcazioni.

Reparti sovietici che avevano tentato di attaccare le linee ungheresi sul Don sono stati annientati dal fuoco delle armi automatiche.

L'aviazione magiara ha continuato a bombardare le retrovie nemiche colpendo efficacemente impianti ferroviari e postazioni di artiglieria.

Alcuni apprestamenti difensivi nemici sono stati sconvolti dal tiro delle artiglierie e dalle bombe sganciate dagli apparecchi ungheresi. Otto apparecchi sovietici sono stati abbattuti: cinque in duelli aerei e tre dalle batterie contraeree.

Trasporto carico di munizioni affondato sulla rotta di Murmansk

Berlino, 7 novembre.

L'agenzia *Informazioni Internazionali* ha comunicato nel pomeriggio che sommergibili germanici hanno ieri colato a picco un vapore di 8000 tonnellate diretto a Murmansk con carico di munizioni e parecchi aeroplani sul ponte. Nella parte settentrionale del Mar Glaciale, un'altra grossa nave mercantile che apparentemente era già stata danneggiata gravemente nei giorni scorsi da bombardieri germanici, ha ricevuto il colpo di grazia.

Altri successi vengono segnalati dalle acque delle Indie Occidentali. Un vapore di 7000 tonnellate, navigante a pieno carico, è stato centrato da un siluro ed è affondato in pochi istanti, tanto che l'equipaggio non ha fatto in tempo a calare in acqua le lance.

Le ultime navi affondate dai sommergibili germanici

Berlino, 7 novembre.

Da fonte militare si apprendono alcuni particolari a proposito degli affondamenti recentemente effettuati da sommergibili germanici, di cui ha dato notizia il Bollettino straordinario del 5 novembre.

Una delle navi affondate nelle acque delle coste orientali americane era il grosso piroscafo *Zaandam*, di 10.909 tonnellate, che era entrato in servizio nel 1939. Questa nave, che apparteneva alla «Holland Amerika Linee», dopo l'entrata in guerra era stata sequestrata dal governo americano; essa poteva trasportare un carico di 9000 tonnellate ed inoltre a bordo potevano essere alloggiati anche cento passeggeri.

Pure davanti alle coste degli Stati Uniti è stato affondato il piroscafo da carico britannico *Rimdale*. Questa nave ha una stazza di 4990 tonnellate. Era entrata in servizio soltanto l'anno scorso. Essa apparteneva alla società di navigazione «Morrison» di Newcastle.

Il piroscafo *East Indian* appartenente alla «Ford Motor Co.» aveva una stazza di 8159 tonnellate e rimase vittima di un siluro di un sommergibile germanico ai margini dell'Oceano Indiano. La società «Ford» che possiede una flotta di undici piroscafi per trasporto di materie prime ha perduto con l'*East Indian* una delle sue più grandi navi.

Nella stessa zona di mare è stato colato a picco il piroscafo da carico brasiliano *Porto Alegre*, di 6187 tonnellate, che apparteneva ad una società di navigazione brasiliana di Rio de Janeiro posta sotto il controllo britannico. Nei pressi dell'isola Jean Mayen, nel mare di Groenlandia, è stato affondato un bastimento da carico britannico di recente costruzione: *William Clark*, di 6800 tonnellate. Questa nave, ricevuto un siluro, affondò in pochi minuti sviluppando alte colonne di fumo.

I bombardieri tedeschi sulla costa orientale inglese

Berlino, 7 novembre.

Aerei da combattimento germanici hanno bombardato, ieri, attrezzature di importanza bellica della città di Lowestoft, sulla costa orientale dell'isola britannica. Vasti incendi sono scoppiati negli impianti di uno stabilimento. Ad onta della forte reazione nemica, gli aerei, dopo aver compiuto metodicamente l'attacco, hanno fatto ritorno, senza perdite.

Rigida conferma di Günther sulla neutralità svedese

Stoccolma, 7 novembre.

Il Ministro degli esteri di Svezia, Günther, ha oggi parlato al Parlamento

«Per quanto la guerra possa durare a lungo — egli ha detto — e quale debba essere il suo decorso e il suo esito, le linee della politica svedese sono oggi e saranno per l'avvenire quelle già stabilite. La Svezia ha la risoluta volontà di rimanere neutrale e ciò indifferentemente se i teatri di guerra si trovano vicini o lontani dai suoi confini. Chiunque cercasse, con la forza, di costringere la Svezia a rinunciare alle sue vedute, si vedrebbe rispondere con la forza».

STRACCI negli S. U.

«*Scrap*» è una parola intraducibile; nell'attuale produzione bellica degli S. U. vuol dire: stracci, rottami, avanzi.

La campagna della raccolta è condotta con metodi americani. A New York un grande manifesto informa: «Il grasso che sprecate contiene dinamite. Conservatelo e vendetelo allo zio Sam». Secondo questo manifesto i grassi che sono sprecati settimanalmente da due milioni di famiglie potrebbero produrre glicerina per un milione di granate.

Tutto è utile per la raccolta: vecchie automobili e carrozzine per bimbi, i monumenti inutili ed i biglietti della sotterranea, locomotive usate e le storiche palle di cannone adoperate da Washington nella guerra contro gli inglesi. Giorni sono il *New York Times* informava: «Se non si raccolgono subito alcune centinaia di migliaia di tonnellate di «*scrap*», molte fabbriche che lavorano esclusivamente sui rottami dovranno limitare la loro attività».

La raccolta procede lentamente, non corrisponde alle speranze di Donald Nelson che dirige il paese proclami su proclami. Un ministro, *Jesse Jones*, per affrettare il movimento, ha creato una società con un capitale d'un milione di dollari per comprare cinque milioni di tonnellate di rottami di metalli. Ha offerto subito dei prezzi più alti di quelli ufficiali imposti da Henderson.

Ora è impegnata una grossa speculazione sugli «*scrap*» perchè si prevede che i prezzi, date le necessità dell'industria bellica, dovranno ancora aumentare e gli speculatori comprano dai privati per vendere più tardi, il più tardi possibile, allo Stato. Così anche gli «avanzi» di ogni genere sono diventati un grosso affare negli S. U.

CRONACA CITTADINA

Gli obblighi dei padroni di casa

Provvedere alla sistemazione dei ricoveri antiaerei

Il manifesto affisso a tutti gli stabili

A chiarimento e precisazione di precedenti comunicazioni apparse sui giornali cittadini, il Comitato Provinciale di P.A.A. fa presente:

Locale-ricovero

In ogni casa di costruzione posteriore al 24 settembre 1936-XIV è a carico del proprietario dello stabile la sistemazione di un ricovero a.a. in cemento o calcestruzzo, secondo le prescrizioni (Decreto Legge N. 2121 del 24 settembre 1936-XIV e Legge numero 1102 del 6 giugno 1939-XVII).

In ogni casa di costruzione anteriore al 24 settembre 1936-XIV è a carico del proprietario dello stabile la sistemazione di un ricovero di fortuna antiscrollo e antischegge (mq. 1 per ogni due abitanti dello stabile), ubicato e sistemato secondo le vigenti disposizioni e le indicazioni dei tecnici dell'Unpa.

In ogni scantinato, se il ricovero non risulta situato fra due scale indipendenti facilmente accessibili, deve, dal proprietario dello stabile essere sistemato, dalla parte opposta della scala, un passaggio con lo scantinato della casa adiacente (vedere per le relative norme tecniche e di spesa, l'ordinanza prefettizia del 22 marzo 1941-XIX).

Attrezzature

Sono a carico del proprietario dello stabile le attrezzature di sicurezza (schermature, strumenti da sterratori, puntellamento ove necessario, ecc.) nonchè le attrezzature strettamente necessarie al funzionamento e alla permanenza nel ricovero (panche, illuminazione, qualche medicinale di pronto soccorso, bottino mobile, recipiente con acqua potabile, ecc.).

Sono invece a carico degli inquilini tutte quelle altre sistemazioni eventualmente desiderate per migliorare le condizioni di permanenza nel ricovero.

Gli inquilini facciano presente al capo fabbricato le manchevolezze presentate dal ricovero ed il capo fabbricato ha lo stretto dovere di fare un esposto all'U.N.P.A. di tali manchevolezze chiedendo quando occorra un sopraluogo di tecnici, per l'immediata messa in efficienza del ricovero. Nessun timore, di nessuna intimidazione, di nessuna rappresaglia da parte dei proprietari di casa deve trattenere il capo fabbricato dal fare questa azione necessaria, indispensabile nell'attuale momento. Il capo fabbricato agisce con l'appoggio delle superiori autorità.

Per chiarimento degli interessati ricordiamo che il Comando provinciale dell'U.N.P.A. in via Lagrange 12, ha istituito presso ogni Gruppo rionale, in accordo con la Federazione dei Fasci di combattimento, speciali squadre di P.A.A. Ora è al comandante della squadra più vicina alla propria casa che il capo fabbricato deve presentare il suo reclamo.

Servizio assistenziale Fiat

La Fiat, in accordo con le autorità locali, sussidiariamente alle provvidenze già esistenti, ha disposto per un particolare servizio assistenziale e di soccorso d'urgenza a favore dei propri dipendenti e loro familiari (operai, impiegati, dirigenti) durante gli allarmi notturni e diurni, servizio questo che continuerà anche dopo il cessato allarme. Tale servizio si effettuerà presso la Centrale del Lingotto - via Nizza n. 250 - ed i diversi ambulatori della Mutua Fiat:

FIAT LINGOTTO - via Nizza 250, telefoni: 66.831 - 66.835 - 65.420.

AMBULATORI FIAT:

- N. 1 - Via Carlo Alberto 43 - *Telefono 43.720.*
- N. 2 - Corso Vercelli 8/E - Telefono 22.030.
- N. 3 - Via Frejus 1/B - Telefono 31.295.
- N. 4 - Via Cortemilia 1 - Telefono 65.855.
- N. 5 - Corso Italia 385 - Telefono 73.047.
- N. 6 - Corso Vercelli 108 - Telefono 23.254.
- N. 7 - Via Pinerolo 72 - Telefono 22.303.
- N. 8 - Corso Belgio 26/D - Telefono 80.585.
- N. 9 - Via Galvani 1 - Telefono 76.214.
- N. 10 - Viale Vitt. Veneto 1 - Moncalieri - Tel. 550.370
- N. 11 - Corso Sonzini 66/B - Telefono 22.908.
- N. 12 - Corso Moncalieri 334 - Telefono 65.475.
- N. 13 - Via Torino 2, Nichelino - Telef. 550.418.
- N. 14 - Via Antonio Cecchi 28 - Telefono 23.518.

Gli interessati potranno rivolgersi oppure telefonare per quanto del caso al posto più vicino e possibilmente presso l'ambulatorio a cui già normalmente ricorrono.

D'ordine dell'Ecc. il Prefetto, il Comando provinc. dell'U.N.P.A. ha affisso all'ingresso di ogni stabile il seguente manifesto nel quale sono chiaramente e sinteticamente elencate norme di protezione antiaerea:

1. - Il Capo-fabbricato, l'aiuto capo-fabbricato, il guardiano del fuoco, che costituiscono il nucleo *della squadra casalinga di P.A.A.*, debbono essere muniti di maschere antigas a cura ed a carico del proprietario dello stabile. *La legge commina gravi penalità contro gli inadempienti.*

2. - La squadra casalinga deve essere integrata da tutti gli elementi maschili validi dello stabile e deve predisporre quanto necessario al pronto intervento antincendio *(pale, picconi, secchielli, ecc., e soprattutto riserve di sabbia e di acqua nelle soffitte, lungo le scale, nei cortili, eccetera).*

3. - Tutte le soffitte non abitate ed i sottotetti debbono essere sgombrati dei materiali facilmente incendiabili ed i loro pavimenti, se di legno, ricoperti con uno strato di sabbia.

4. - I ricoveri, sistemati secondo le prescritte norme e le indicazioni dell'U.N.P.A., devono essere puliti, sgombri e dotati della necessaria attrezzatura *(panche, acqua, bottino per escrementi, illuminazione elettrica, medicinali, ecc.)*. In essi hanno diritto di precedenza gli abitanti dello stabile; *non si può fumare, schiamazzare, nè portare cani se non con guinzaglio e museruola.*

5. - Gli scantinati delle case fra loro adiacenti debbono essere intercomunicanti, a mezzo di passaggio *(di cui è ammessa la chiusura con muri di cm. 6)*, secondo le norme dell'ordinanza Prefettizia del 22 marzo 1941-XIX.

6. - Gli inquilini sono tenuti a raggiungere disciplinatamente i ricoveri senza trattenersi nei terrazzi, negli androni, nei cortili *(pericolo sbalordito, schegge elettriche, indumenti e quanto necessario ad una eventuale prolungata permanenza)*. Essi non possono abbandonare i ricoveri senza il consenso del Capo-fabbricato, che lo darà solo previo accertamento di inesistenza di pericolo.

7. - Il Capo-fabbricato deve assicurarsi il collegamento telefonico, essenzialmente durante l'attacco, col proprio Comando rionale U.N.P.A. AL QUALE UNICAMENTE DEVE RIVOLGERSI IN CASO DI BISOGNO; però prima di chiedere l'intervento dell'U.N.P.A. deve cercare di fronteggiare la situazione valendosi della squadra casalinga.

8. - Il Capo-fabbricato, cui è riconosciuta la qualifica di pubblico ufficiale ha *(coadiuvato dalla squadra casalinga)* la responsabilità antiaerea dello stabile, per cui deve scrupolosamente attenersi a tutte le norme inerenti al suo incarico *(ispezione ai ricoveri ed ai sottotetti, sorveglianza all'oscuramento, disciplina, avviso agli inquilini all'atto dell'allarme, e apertura del portone che deve rimanere socchiuso, ecc.)*, e denunziare le inadempienze: *gravi sanzioni sono comminate dalla legge contro i Capi-fabbricati negligenti, contro gli inquilini insubordinati, e contro i proprietari degli stabili inosservanti delle prescritte norme.*

9. - Il Capo-fabbricato ed i suoi collaboratori devono, durante la incursione, sorvegliare anche i fronti degli stabili antistanti e tenersi collegati con le squadre casalinghe delle case vicine per eventuali reciproche segnalazioni di sinistri, dopo l'incursione ispezionare accuratamente lo stabile per accertare l'eventuale esistenza di ordigni nemici.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

L'Ecc. Mario Jannelli parla stamane alle 10.15 al "Balbo,,

Si ricorda che questa mattina, alle ore 10.15, nella sala del teatro Balbo, avrà luogo la 73.a adunata di guerra. Parlerà l'Ecc. avv. Mario Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, sul tema: «La sanguinante cariatide della plutocrazia» (esame storico-politico del bolscevismo). Seguirà un documentario cinematografico. L'ingresso è, come sempre, libero a tutti.

Il Federale e il Podestà visitano un'infermeria sussidiaria

L'inaugurazione di due Dopolavoro

Il Segretario federale ha visitato ieri, insieme al Podestà, l'infermeria sussidiaria allestita nella sede del Centro sanitario della G.I.L. in corso Italia, per soddisfare a quelle eccezionali esigenze che potrebbe determinare lo stato di emergenza. L'infermeria, dotata di 60 letti e perfettamente attrezzata per il suo impiego, fa parte del complesso di provvidenze attuate dalla città per qualsiasi evento in rapporto allo stato di guerra. Ricevuti dal console Rinaldi, vice-comandante federale della G.I.L., dal prof. Picco, dirigente sanitario, e da altri collaboratori, il Federale ed il Podestà si sono minutamente interessati ad ogni particolare del nuovo impianto manifestando soddisfazione per l'opera compiuta.

Il Federale Ferretti si è quindi diretto alla nuova sede del dopolavoro aziendale ATILA, nella giurisdizione del gruppo rionale fascista «Gustavo Doglia», per l'atto ufficiale della inaugurazione e la benedizione del gagliardetto. Erano presenti a ricevere il Federale il segretario provinciale del Dopolavoro, camerata Nasi, il fiduciario del gruppo «Doglia» ed il presidente dell'inaugurando dopolavoro aziendale, camerata Borla. Dopo un'accurata visita ai locali, così inaugurati, il Federale ha assistito alla benedizione del gagliardetto, data dal parroco della chiesa della Salute, quindi ha ascoltato la relazione dell'attività svolta nell'anno XX, letta dal segretario del dopolavoro aziendale. Infine ha distribuito agli iscritti, le tessere del Dopolavoro per l'anno XXI.

Da ultimo, è stato inaugurato, con le stesse modalità, il dopolavoro aziendale Italgas. Sempre accompagnato dal segretario provinciale Nasi, Franco Ferretti è stato ricevuto dal direttore generale dei servizi del gas di Torino, ing. Bolognino. Terminata la visita il Federale ha ascoltato la relazione Bolognino ed ha distribuito le tessere.

Così al dopolavoro Atila, come all'Italgas, il Federale Ferretti ha pronunciato brevi discorsi, riferendosi all'opera che l'organizzazione voluta dal Duce è chiamata a svolgere sempre, ma soprattutto nell'ora solenne che la Patria attraversa.

L'Autarchia e la solidarietà italo-tedesca

Il Prefetto chiude il Convegno rilevandone le profonde realizzazioni

La presenza del Federale e delle altre Autorità - Le mozioni approvate - L'invito per la prossima riunione a Berlino

Il I Convegno tecnico italo-germanico dell'Autarchia ha posto fine nella mattinata di ieri ai suoi lavori con l'intervento dell'eccellenza il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, del Preside della Provincia, del luogotenente generale Nicchiarelli, oltrechè del Console di Germania von Langen col dott. Platte, capo dei nazionalsocialisti del Piemonte, presente pure l'accademico d'Italia eccellenza Panetti. La chiusura è stata, fra l'altro, caratterizzata da un atto simpatico: il Direttore del Verein Deutscher Ingenieure, dott. ing. Hans Ude, ha comunicato l'invito ufficiale all'«Ente Esposizioni per l'Autarchia» a tenere in Berlino nella prossima primavera il secondo Convegno italo-germanico dell'Autarchia. Il presidente consigliere nazionale ing. Mazzini ha ringraziato il Verein Deutscher Ingenieure per il cameratesco invito.

Subito dopo il dott. ing. Antonio Fessia, direttore degli uffici tecnici della Fiat, ha svolto il tema: «Problemi particolari per il risparmio e la sostituzione dei materiali nella fabbricazione degli autoveicoli». Tecnici e industriali che gremivano la sala hanno seguito con particolare interesse la bella e chiara esposizione del valente tecnico, che ha riscosso calorosi applausi.

Ha quindi preso la parola l'eccellenza il Prefetto, il quale ha messo in evidenza il significato delle manifestazioni, nelle quali — ha detto — tecnici italiani e tedeschi hanno avuto la possibilità di un proficuo scambio di esperienze e di idee. L'autarchia, voluta e promossa dal Duce e dal Führer, è stata raggiunta con la tenacia e con la fede, nonostante le numerose difficoltà. Il Prefetto ha proseguito ricordando le superbe realizzazioni nel campo della tecnica comprovate dalla Mostra e dai risultati del convegno ed ha rivolto al cons. naz. Mazzini e ai suoi collaboratori un vivo elogio, esteso agli ingg. Ude e Stabel per la loro proficua collaborazione. Ha soggiunto che Torino è stata felice di ospitare i camerati germanici ed ha espresso l'augurio e la certezza di un nuovo incontro quando le nostre due grandi Nazioni, a vittoria raggiunta, stabiliranno nell'Europa liberata il nuovo ordine basato sul lavoro e sulla giustizia sociale. Col pensiero riconoscente alla Maestà del Re Imperatore al Führer e al Duce, il Prefetto ha poi dichiarati chiusi i lavori del Convegno.

Le eloquenti parole del Capo della Provincia sono state accolte da fervide acclamazioni alle due grandi Nazioni dell'Asse.

Il dott. Giani, vice-presidente dell'Ente dell'Autarchia, ha successivamente riassunto i lavori del convegno e per sua proposta sono state approvate le mozioni conclusive, che sono le seguenti:

«1) Il documentario delle prove ed esperienze sui materiali autarchici, annesso a un ciclo di conferenze di tecnici italiani e tedeschi indetto dall'Ente Esposizione Nazionale dell'Autarchia e dal Verein Deutscher Ingenieure im NSBDT per il periodo dal 5 al 15 novembre 1942 ha portato a un fruttuoso scambio di esperienze fra i tecnici dell'Asse, recando un ulteriore importante contributo all'assicurazione dei rifornimenti di materie prime ai due Paesi.

«2) Il risparmio dei materiali e la loro sostituzione contribuiscono al progresso tecnico. I risultati e le esperienze scaturiti dalle relazioni e dal documentario hanno dimostrato che l'impiego di materiali autarchici e di costruzioni ideati per scopo il risparmio di materiali, hanno reso possibili soluzioni non solo uguali, ma in molti casi assai migliori di quelle ottenute con i materiali e le costruzioni tradizionali. Gran parte dei miglioramenti tecnici più decisivi è stata possibile soltanto in seguito a tali risultati: il che significa pure che nella maggioranza dei casi si può rinunciare ai vecchi materiali. Attraverso gli sforzi comuni dei produttori, dei costruttori e dei consumatori vengono altresì consolidate le basi economiche per l'impiego dei materiali autarchici.

«3) La collaborazione italo-tedesca favorisce e allarga le possibilità tecniche ed economiche nel campo dell'autarchia e nello stesso tempo garantisce le armi per la vittoria della nuova Europa.

«4) La divulgazione delle realizzazioni autarchiche mediante convegni, documentari e pubblicazioni permette ai produttori, ai costruttori e ai consumatori di prendere rapida e diretta parte all'evoluzione tecnica, economica aumentandone il campo di applicazione».

Infine, tra nuovi grandi applausi, il Federale ha ordinato il saluto al Re e al Duce, associando nell'omaggio il nome del Führer.

Dopo il convegno le autorità e la presidenza del Convegno hanno [illegible]

L'oscuramento si inizia da domani alle ore 18

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che l'orario per l'oscuramento parziale, a partire da lunedì 9 corrente, e sino a nuovo ordine, avrà luogo alle ore 18 e termine alle ore 6. L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Necrologia

E' morto Renato Balocco di 16 anni, tipografo, figlio del nostro operaio Paolo Balocco. Al nostro dipendente che nel corso di due anni ha avuto il dolore di perdere due figli Aldo e Renato, porgiamo vivissime condoglianze. I funerali domani alle 15 dall'Ospedale Mauriziano.

Farmacie aperte oggi

(dalle ore 8 alle 20,30)

Annunziata, via Stradella 108 - Berra, via Po 47 - Boschis, corso Italia 101 - Brlendo, corso Regina Marg. 143 - Buria e Giovenale, piazza Madama Cristina - Centrale, via Roma 4 - Cooperativa n. 2, piazza Rugna, Fulberio - Cooperativa n. 3, via Nizza 85 - Cooperativa n. 6, via Monginevro 95 - [illegible], corso Duca degli Abruzzi 60 - Della Rocca, via della Rocca e Mille - Del Leone, via S. Secondo 15 - Ferrero e Pasta, piazza Savoia - Internazionale, via Carlo Alberto 21 - Monumento, corso Vittorio Eman. 84 - Muratore, via Garibaldi 16 - Nazionale, via Vanchiglia 35 - Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 - Pilonetto, corso Moncalieri 227 - Porta Nuova, via Sacchi 4 - Regio Parco, via Bologna 242 - San Giuseppe, via S. Teresa 20 - Sassi, corso Casale 395 - Subalpina dott. Chiò, corso Casale 71 - Tetti Pra, via Nizza 271 - Vaudano, via Sesia 1 - Zoccola, via S. Donato 55.

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 15.15 e 20.45 rivista De Rege-Maresca-Tommei con Dolly ver e Montanari: «Se parlasse questa penna» (scherzo 2 tempi e 30 quadri)
V. EMANUELE ore 15 «La sedova allegra».
ALFIERI: 15.30 e 21 «Quanti ponti?»
MAFFEI: 16, 18 e 21 «La fiera dell'allegria» superspettacolo di Macario
REX SAB: ore 17 e 21 Trali. e Varietà

Spettacoli cinematografici

[illegible]

SPORT

Km. 45.871 IN 60'!

Fausto Coppi conquista il primato mondiale dell'ora

Milano, 7 novembre.

La grande impresa sportiva di riconquistare all'Italia il primato ciclistico mondiale dell'ora senza allenatori, è stata compiuta oggi da Fausto Coppi. Il campione italiano ha percorso nei 60' km. 45.871, mentre Archambaud, il 3 novembre 1937, aveva raggiunto la distanza di km. 45,840.

[illegible]

Una vittoria di M. Palermo nella riunione di Madrid

Madrid, 7 novembre.

[illegible]

NOTIZIARIO

Oggi, al Motovelodromo Torinese, oltre ai campionati sociali e interaziendali su strada e su pista, si avranno due prove dietro motori con Benzirati, Salani, Corvio, Parini e Sardi.

Risultati vari

TORINO. - Coppa G.U.F. Napoli (Campionato femminile e vendite di II cat.) Finale. Singolari: Zanasi b. Coppo 6-1, 6-2; Marocco b. Spadoni 6-4, 6-3, 6-3. Doppio: Zanasi Spadoni b. Marocco-Coppi 6-2, 6-2. Risultato: Virtus Bologna Sportiva b. Tennis Juventus 2-1.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 novembre 1942)

TORINO	47	27	76	77	68
BARI	72	83	70	32	11
CAGLIARI	62	57	28	24	67
FIRENZE	28	59	80	17	81
GENOVA	54	29	58	63	82
MILANO	79	80	30	10	8
NAPOLI	3	46	22	8	53
PALERMO	84	14	41	25	50
ROMA	51	89	71	5	80
VENEZIA	40	25	65	21	57

Le tappe del primato mondiale dell'ora

		Km.
1893 (Parigi): Desgrange (fr.)		35,325
1894 (Parigi): Dubois (fr.)		38,220
1897 (Parigi): Maurice (bel.)		39,240
1898 (Parigi): Maurice (bel.)		39,900
1898 (Denver): Hamilton (amer.)		40,781
1905 (Parigi): Petit Breton (fr.)		41,110
1907 (Parigi): Berthet (fr.)		41,520
1912 (Parigi): Egg (sviz.)		42,122
1913 (Berlino): Welse (ted.)		42,276
1913 (Parigi): Berthet (fr.)		42,741
1913 (Parigi): Egg (sviz.)		43,525
1913 (Parigi): Berthet (fr.)		43,775
1914 (Parigi): Egg (sviz.)		44,247
1933 (St. Trond): Richard (fr.)		44,777
1935 (Milano): Olmo (it.)		45,090
1936 (Milano): Richard (fr.)		45,398
1937 (Milano): Slaats (ol.)		45,558
1937 (Milano): Archambaud (fr.)		45,840
1942 (Milano): Coppi (it.)		45,871

Torino-Fiorentina

Due squadre del "sistema,, in lotta per i primi posti

Il Torino «squadra che si fa ammirare dagli avversari», dopo essere andato sul campo dei Campioni d'Italia a cogliere punti ed applausi, offre oggi ai suoi sostenitori il piacere di un incontro in casa.

L'undici granata affronta oggi la Fiorentina [illegible]

[illegible]

La Fiorentina si schiererà come segue: Griffanti; Buzzegoli, Furiassi; Valcareggi, Avanzolini, Pozzi; Ballano, Michelini, Gei, Perazzi, Rossi.

I granata, invece, saranno nella formazione solita: Bodoira; Cassano, Ferrini; Baldi, Ellena, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris. Tutti come a Roma. Saranno in grado di fornire una partita altrettanto entusiasmante?

COMUNE DI TORINO

7 Novembre 1942-XXI

NATI	25
MORTI	28
MATRIMONI	8

Il 21 ottobre u. s. nel cielo Egiziano immolava la sua giovane vita per la Patria il

TENENTE PILOTA TUFFATORE

Giacomo Filippo fu Federico

Volontario di guerra

Addolorati annunziano: la Sorella Rosalda col marito Avv. Arrigo Guglielminetti e figli Federico e Luigi; il Fratello Luigi; l'affezionata Zia Palmira, Zio, Zii, Cugini e parenti tutti.

La cara salma riposa nel Cimitero di Marsa Matruh.

Cossato, 7 novembre 1942-XXI.

Impiegati e Maestranze della Ditta Federico Filippo partecipano con dolore l'immatura perdita del Tenente Pilota Giacomo Filippo loro amato principale.

Cossato, 7 novembre 1942-XXI.

Imp. Biella & Delabiante - Biella.

Si è spenta santamente come visse la Signora

Maddalena Ramella Votta

Ved. RAMELLA VOTTA ALESSANDRO

Terziaria Francescana.

Lo annunziano con dolore: il figlio Mario colla moglie Pia Romano e figli Anna, Maria, e Rag. Landra; il fratello Ing. Comm. Tommaso Ramella con la moglie [illegible]; la sorella Maria Ved. Avv. Ernesto Ropoli col figlio Ing. Mario; la cognata Caterina Ramella; l'affezionata nipote Angiolella; i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Susa domenica 8 corrente alle ore 10.

E' mancata ai suoi cari

Gasinatti Teresa v. Molinar

L'annunziano con dolore i figli Paola, Maria, Roberto e Giuditta col le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi Domenica 8 corr. alle ore 11.30 partendo da via Lessona 8 - Venaria Reale.

Nel primo doloroso Anniversario della dipartita dei compianti

Angela e Pietro Giachino

giovedì 12 corrente alle ore 9.30 nella Chiesa di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda) verrà celebrata una Messa in suffragio delle loro anime buone.

La Famiglia sarà riconoscente a tutti coloro che si uniranno alla mesta preghiera.

I congiunti della compianta

Letizia Ferrarone

esprimono sentite grazie ad amici, conoscenti ed alle persone tutte che colla presenza, con fiori, scritti ed opere di bene vollero onorare il loro cordoglio e tributare l'estremo omaggio alla cara Defunta.

Biella-Torino, 7 novembre 1942-XXI.

Imp. Biella & Delabiante - Biella.

Nel terzo anniversario della morte di

Gina Revera Cantamessa

sarà celebrata lunedì 9 novembre, nella chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) alle ore 9, una Messa in suffragio della cara Estinta.

La Famiglia del compianto

Cav. Edoardo Cottino

riconoscente, ringrazia i Superiori, Amici, Colleghi che han preso parte al suo dolore.

MEMENTO

[illegible] Messe in suffragio dell'anima del Nob. A. LESSANI [illegible] dei Conti PASSERIN D'ENTREVES [illegible]

Non è possibile

La cameriera insistette, porgendogli un'altra volta il vassoio; ma il dottore la guardò stralunato, continuava a dire di no con il capo. La donna tornò sospirando in cucina: pover'uomo, dopo sei mesi è ancora come al primo giorno. Lui si era intanto alzato, si vide in uno specchio, al mattino non aveva avuto voglia di radersi. Ora si sentiva stanchissimo; e provava il bisogno di uscire, di camminare.

Girovagò a lungo, guardando a terra, attento a non calpestare le commessure del marciapiede. Accendeva una sigaretta dopo l'altra, gli pareva ogni volta di udire la voce di lei: non fumare troppo, ti fa male. Si trovò dinanzi alla vetrina di quella bottega, dove sovente, allora, si fermavano. Quante borsette. Di marocchino, di bufalo, di cinghiale. Aveva imparato a distinguerle. Ma allo scorgerne nel mezzo una bellissima, di coccodrillo, d'un bruniccio opaco, trasalì: proprio quella che avevano tanto cercato, per la pelliccia di visone. Ecco, era arrivata, sarebbe bastato entrare, dire che la mandassero a casa... Si trovò dinanzi al banco. Il padrone lo accoglieva con un mesto inchino, ascoltò compunto le sue parole affannose, stava per soggiungere «quella che aveva ordinato la povera signora», ma si trattenne; benissimo, gliel'avrebbe subito mandata. L'altro, torcendo il capo per la barba che attorno al colletto gli prudeva, guardava nel portafoglio, c'erano soltanto dieci lire; e doveva essere amareggiato:

— Non ho denaro.

Ma con tutto il suo comodo. Il resto di un assegno! Ma tutto quel che voleva. E come per confortarlo:

— Sarebbero duemila, facciamo millenovecentocinquanta.

Seguì tremila, urtato, nel cacciò in tasca quei quattrini, e uscì in fretta, urtando una pila di valigie. La commessa non era giunta in tempo ad aprirgli la porta, lo guardò allontanarsi per il viale.

— Mi fa una pena, una pena...

Il dottore camminava spedito, mormorando contento: la borsetta c'è, è arrivata. Ma d'un tratto l'arrestò un colpo al petto, ne ebbe chiusa la gola, una fitta alla nuca. Quando la sua sciagura gli tornava dinanzi, un'ira sorda e tumultuosa lo prendeva e lo prostrava, facendogli poi ripetere come inebetito, non è possibile, non è possibile. Qualcuno lo urtò. Da un campanile accanto due rintocchi. La clinica, le visite. Se n'era dimenticato. Ora, almeno, sapeva dove andare; e un po' si arrestava quel vuoto che un'altra volta gli si era spalancato dinanzi.

La clinica lo accolse con il suo bianco silenzio. Trascorreva di capezzale in capezzale, seguito dall'assistente e dalle infermiere, tornato assorto, sicuro; e poi, nel tardo pomeriggio, sali scale e scale, altere e stanco, a ogni soglia accolto e riaccompagnato da sguardi di timore o di speranza. Speravano in lui, in lui che non era riuscito a salvare...

Quando rincasò la cameriera gli porse un pacco. Sciolse la carta, la velina, aprì la scatola, trovò dell'altra carta, ancora più fruscante e leggera, le sanno impacchettare bene, 'ste cose; e avvicinava a una guancia la borsetta, quasi aspirandone un morbido profumo. Subito la donna fece per riprendergliela:

— E' uno sbaglio, la mandiamo indietro.

No, non era uno sbaglio, bisognava metterla vicino alle pellicce. L'altra lo guardò; ma non l'aveva mai visto così calmo; e gli disse allora che il bagno era pronto, gli aveva preparato anche il rasoio. La noia di radersi gli parve insormontabile, stupido a non averci pensato prima: lasciar crescere la barba. E guardava fisso dinanzi a sé, il mento alzato, come a dire a qualcuno: te l'ho fatta.

* *

Diventò assai trasandato. Era sempre cupo, assente; e più non aveva il sicuro intuito delle sue diagnosi. Attorno a lui si cominciava a mormorare. Un caso pietoso, certo, appena sposati; e una bella signora, così giovane, venti giorni, doveva essere stato terribile. Ma non c'era più da fidarsi, a chiamarlo.

Giunse l'estate, l'afa lo prostrava: che cosa sarebbe andato a fare, solo, in montagna? Trascorreva ore e ore in casa, impietrito dinanzi al pianoforte. Vedeva quella nuca bionda, sulla tastiera quelle mani bianche; e sempre riascoltava lo studio 25 in la bemolle, o la sonata 109 in mi maggiore, i loro due passi preferiti, soprattutto lo studio 25, che ogni volta lo faceva trasalire, con quell'attacco liquido e cullante, in un continuo risvegliarsi di arpeggi e di canto, come un'attesa che smuore e rinasce, do si re fa, si la do mi. Molte volte, rincasando, già l'udiva dal cancello; e si soffermava ad accogliere quel saluto e quell'invito, do si re fa, che con un po' di luce filtravano dalle persiane.

Anche di notte, svegliandosi di soprassalto, udiva fremiti sommessi, sembravano tutti confluire e risolversi in quella frase; e la respirava, se ne imbeveva; ed era contento di non essere quasi più disturbato da chiamate improvvise. Ma una sera un operaio chiese di parlargli. Lo scongiurava, per la sua bambina; l'avrebbe poi pagato, poteva esserne sicuro. Lui lo guardò con ira: che cosa credeva, che facesse quel mestiere soltanto per del denaro? E brusco gli disse:

— Andiamo.

La casa non era lontana, salirono fino alla soffitta. Accanto al lettuccio trovò un giovane dottore, lo ascoltò distratto, stiracchiandosi la barbetta arruffata. Ma non appena ebbe udito quella parola, la stessa d'allora, e che da allora non aveva più incontrato, lo sguardo gli si fece duro, tagliente; e subito si chinò sulla malata. Diagnosi esatta. Come lei. Tre giorni prima. E fra tre giorni... Il furore che ogni tanto lo prendeva, per poi lasciarlo stremato, facendogli appena mormorare non è possibile, ora lo rinsaldava, ma in un diverso impeto di lotta e di rivolta. Era d'un tratto tornato come in quei giorni, gli stessi induriti da una volontà disperata. La notte era afosa, sotto il tetto basso ci soffocava. Si tolse la giacca, la buttò sul davanzale dell'abbaino. L'operaio lo approvò in silenzio, senza giacca si lavora meglio.

Trascorse la notte scrutando quel polso, quel respiro. Ogni tanto, sotto uno sgabello, scorgeva due scarpette, povere bambine. Ma l'avrebbe salvata. Il polso [illegible] in quel palpito sommesso, che avrebbe dovuto spegnersi per una tremenda [illegible] quasi sconosciuta, per un'orrenda parola che di rado un medico incontrava. Ma non era possibile, si diceva con un cerchio di fiamme alle tempie, guardando quel visetto sfatto. Appena sbocciata; come lei; una bambina. Aveva anche tanto amato quel dovevla teneramente proteggere: così fragile, così dolce; e tornava a fissare le due povere scarpette; e in un caldo rovente, in un crepitio di fiammelle che subito si spegnevano, in un ronzare alle tempie di timori e di angosce, quelle scarpette diventavano due rosee babbucce, e la bassa soffitta una camera della clinica, e l'abbaino una veranda. Si era soltanto al primo giorno, l'avrebbe salvata. Tutti gli incubi sarebbero svaniti; e tutto, poi, sarebbe ricominciato. Quante altre rose, nel giardino, da cogliere e quante altre musiche, ancora, da ascoltare insieme; e quanti altri pensieri, da sentire nello stesso istante, tutti dicendoli lo stesso sguardo. Per quella dolcezza la vita era fin troppo breve: appena pochi attimi: luce di cielo tra le fronde, alito mistero che via trascorre su i prati. Bisognava salvare quei pochi istanti, non era possibile che tutto finisse. L'avrebbe guarita, sarebbe ancora tornata a fiorire. Quando lei si rifugiava su di una sua spalla, appoggiandovi l'omero accettava delle lunghe ciglia, per poi ritrarsi come intimorita, il [illegible] lasciato un po' di rosso.

* *

Verso il mattino corse a casa, rovistò in quegli armadi, trovò un giubbetto di lana rosa, in furia corse indietro. Ne aveva bisogno; e prodigandosi per altri due giorni e per altre due notti, finalmente, all'alba, andò di là a tentoni, dove l'operaio dormiva in un fetore d'aglio e di tabacco. Lo scrollò, lo svegliò; quello credette giunta la fine; ma l'altro rideva, era salva, sarebbe tornato nel pomeriggio, bisognava soltanto lasciarla dormire.

L'alba sorgeva rossastra, afosa, un platano aveva le foglie ingiallite. Era salva, dormiva! E se lo ripeteva, convulso, gli occhi sbarrati, infilando una strada dopo l'altra, non più sentendo la greve calura. Si vide in una vetrina, un parrucchiere aveva appena aperto la sua bottega. Via, via tutto, lei non poteva soffrire gli uomini con la barba. Non appena a casa fece un bagno, prese molto tè, cinque, sei tazze; poi si trattenne dal fumare, lei non voleva; spalancò nel salotto tutte le finestre; se ne andò alla clinica; e verso sera tornò lassù, lei si era appena svegliata. Presto le sarebbe tornata, così bella. Gli riprese il padre in un canto, si doveva pur mandarla in montagna. Quello si grattò il collo, avrebbe fatto domanda alla Mutua; ma lui dette in una risata, trasse il portafogli, mise quei biglietti sotto una scodella, e con una piroetta se ne andò, fischiettando giù per le scale.

L'aveva salvata, tutto ricominciava. Ecco, avevano appena lasciato la clinica, le diceva e attento a ogni gradino del controviale, la guardava, le sorrideva; e sul via vai dei passanti gli rispondeva il chiaro sguardo fidente. Ancora le sorrise, ma ricordò che non avevano avvisato [illegible] visare la cuoca, e lo mormorò scusami, con un balzo precedendola per i pochi gradini.

Gli venne incontro la cameriera. Gioioso le disse:

— Siamo in due!

E la prendeva per le spalle, costringendola ad avviarsi verso la cucina:

— Va, fate presto.

Tornò nel vestibolo. Ebbe un brivido smarrito, non c'era più nessuno. Ma poi, nel salotto, accanto al pianoforte, la rivide. Tornò a sorriderle, a parlarle, fitto fitto; e arcuando un braccio la prendeva alla cintola, il capo chino a sfiorarle con una tempia i capelli. La cameriera apparve, il pranzo era servito, ma la voce le rimase nella strozza. Lui la guardò, e per quello stupido terrore dette in una risata:

— Hai paura!

Sulla porta della dispensa era apparsa anche la cuoca; il dottore si avvicinò alle due donne che indietreggiavano sbigottite:

— Mi credete pazzo! — continuava a chiedere, ridendo; e ancora lo urlava quando più tardi lo portarono via.

Mario Gromo

La carcassa di un carro armato sovietico tra le rovine di Stalingrado. (Foto Heine-Weltbild).

LEGISLATORI BURLONI

Ombre e fantasmi alla sbarra

Anche oltre tomba erano perseguiti i rei ed i suicidi. E come non fosse bastata la torbida commedia del processo, alla condanna seguiva, macabra e spettrale, l'esecuzione

La beffa era atroce e macabra, ma i legislatori dell'evo di mezzo non ne avvertivano l'orrore e non ristavano dall'applicarla, incoraggiati, per un verso, dall'atteggiamento della Chiesa, che faceva rimuovere dai luoghi sacri le spoglie dei condannati per eresia, per l'altro, dall'opinione degli interpreti (e s'arlinciue era fra questi) secondo cui, *ad alterum exemplum et terrorem*, era pienamente lecito *cadaver delinquentis post condemnationem suspendi facere furcis*. Del resto, allo stesso senso giuridico romano, così perspicuo e pratico, non era ripugnato perseguire i fantasmi dei trapassati colpevoli di alto tradimento, di concussione o di peculato. L'ammesso di un delitto punibile con la morte o la deportazione che si fosse tolta la vita durante le more del processo, era ritenuto per confesso e la procedura seguiva contro di lui il suo corso implacabile: la sentenza veniva eseguita sul patrimonio ed al defunto era negata la sepoltura.

Trent'anni dopo!

Senonchè i legislatori del tempo di mezzo allargarono smisuratamente la sfera di applicabilità dell'antico principio. E la regola universale, secondo cui la morte del reo era un insuperabile limite alla procedibilità dell'azione, finì coll'essere sommersa sotto una congerie inverosimile di eccezioni che ne escludevano l'applicazione anche nei casi più lievi e nei delitti cosiddetti privati, che sarebbero quelli punibili, oggi, soltanto a querela di parte. Lo stesso statuto di Valtellina, che si scostava decisamente dagli altri statuendo che «non si potesse procedere contro alcun morto, nè condannare la sua memoria, nè confiscare i suoi beni per imputazione di qualunque maleficio», contemplava talune eccezioni, e ciò che era interdetto in linea generale diventava pienamente legittimo se, in vita, il reo aveva confessato giudizialmente il delitto o ne era stato legittimamente convinto, oppure se si era data volontariamente la morte. Così, dovunque e nella più parte dei casi, la morte non arrestava la macchina della giustizia, ma la rimetteva in moto più paurosamente, più crudelmente. Le costituzioni modenesi volevano che si procedesse contro la memoria del reo anche se il delitto era stato scoperto dopo la sua morte, e la norma ebbe un'applicazione feroce nel caso di Armanno Pauzilupo, un buon diavolo che era morto in odore di santità, secondo l'opinione dei più, ed al quale toccò — stando a quanto riferisce il Muratori, che ci ha tramandato l'atto conclusivo del singolare giudizio — di essere processato per eresia trent'anni dopo il suo quieto edificante trapasso.

In Francia, per altro, i legislatori non si tenevano paghi di una platonica declaratoria contro la memoria del reo: esigevano che la sentenza fosse eseguita «contro il cadavere» dello sciagurato. E perciò ordinavano che le spoglie dei reprobi, sulle cui gesta non si era ancora perfezionato il giudizio, fossero imbalsamate o salate, acciò il carnefice, in caso di condanna, potesse trascinare il cadavere sul graticcio e appenderlo, poi, per i piedi, alla forca, con quella stessa orripilante messinscena ed in quella medesima terrificante cornice in cui si compiva, di solito, l'esecuzione dei vivi. La famosa ordinanza criminale del 1670 non interruppe la macabra tradizione, ma la rinvigorì, si può dire, con nuove e più severe disposizioni, ed i parlamenti regionali emularono quello di Parigi nell'imbastire i processi ai defunti e nell'ordinare le esecuzioni «contro i cadaveri». Diversa, da luogo a luogo, era soltanto la procedura, ma gli interpreti non rinunciavano ad unificarla e la beffa risultò anche più ampia ed atroce. Il giudice, nel dar inizio al processo, nominava un curatore al cadavere dell'accusato o, se le spoglie del defunto non avevano potuto essere repertate, alla memoria di lui. E in contraddittorio con la persona scelta per evocare in giudizio il fantasma dello scomparso, si dipanava il dibattimento, il cui epilogo — sottolineavano, per altro, gli interpreti — non poteva investire che la spoglia o la memoria del morto.

Alla ricerca del peccaminoso

La tradizione sopravvisse alla stessa dichiarazione del 1789, che innovò, al tramonto della monarchia, tutto il sistema penale e fu spenta solo dalla ventata della Rivoluzione. Allorchè divampò la bufera, le carceri rigurgitavano di cadaveri salati che attendevano il giudizio e l'esecuzione, in base, ancora, al XXII titolo della ordinanza del 1670. Ed erano, per gran parte, cadaveri di suicidi, chè alle martoriate spoglie di coloro che si erano tolta la vita, l'ordinanza del Re Sole riserbava la stessa crudelissima sorte che era prevista per le spoglie dei malfattori sfuggiti per una ragione o per l'altra alle sanzioni terrene. Nessuna postuma pietà potevano attendersi i rei, e nessuna commiserazione potevano attendersi i suicidi. Anche là dove il drammatico gesto si alonava di un motivo o di uno sfondo romantico, la legge interveniva fredda e crudele, insolente e caparbia. Gli eccessi che si lamentarono da noi in passato, allorchè sui casi dei suicidi le cronache potevano disfrenarsi in un chiacchiericcio pettegolo e scandaloso, erano uno scherzo rispetto alle proporzioni ed alla brutalità che assumeva l'indagine in quei sinistri procedimenti *post mortem*. Non esistevano praticamente confini all'indagine. Si frugava nella vita dello scomparso con una frenesia diabolica, ossessiva, e si frugava, in tutto il breve o lungo corso di essa, per scoprirvi il peccaminoso: episodi gesti o intenzioni che fossero. A. Brost, nel maggio 1737, una giovane e bellissima attrice, Marie-Jeanne Rose Lebel, non aveva saputo reggere allo strazio cagionatole da una sconfitta amorosa e si era data la morte. Prima di spegnersi, ella aveva rivelato la ragione del suo gesto, ma la legge non si arrestò dinanzi all'angosciosa verità delle dichiarazioni rese *in extremis*; mise in moto la macchina processuale e un clamoroso torbido dibattimento venne svolgendosi contro la memoria della bella attrice scomparsa. Il suo corpo fu denudato, la sua vita scandagliata senza pietà. Ma si scoprì che vi era stato più dolore che peccato nel breve giro di essa!

Del resto, la pratica di infierire contro i suicidi non era stata instaurata dall'ordinanza di Luigi IV, risaliva al più lontano medio evo, trovava le sue origini nella stessa legislazione dell'antica Roma. Nei secoli, si era modificata, soltanto, la sostanza e la varietà delle sanzioni, ma il principio era rimasto integro, aveva resistito, era dilagato, propagandosi a tutte le legislazioni. E la sanzione primordiale era stata la confisca dei beni, [illegible] riguardo ai mobili ed agli immobili. Tuttavia, in più di un luogo, questa stessa sanzione era andata congiunta con altre: in Svizzera, dopo che ne erano stati incamerati i beni, il cadavere del suicida era dato alle fiamme, oppure, pigiato in una botte, era buttato nella corrente del fiume; in Inghilterra il suicida era deposto sulla pubblica strada, con un palo attraverso il corpo, affinchè i passanti lo calpestassero e ne facessero scempio. Una svolta decisiva parve delinearsi nell'orrore di questo sistema, allorchè, sull'esempio di Clarus, che era andato ammonendo come fosse antigiuridico colpire *poena corporali vel confiscatione bonorum* coloro che si erano data la morte *taedio vitae, dolore impatientia, furore, morbo, pudore* ecc., i giureconsulti presero a distinguere le cause da cui il suicida era stato travolto nel compiere il drammatico gesto, ma i principi banditi dagli interpreti, i quali volevano attenersi anche in questa materia alle leggi romane, non riuscirono a penetrare in tutte le legislazioni.

Per mano del boia

Accennò ad accoglierli la Carolina, statuendo che non si doveva far luogo a sanzioni se il suicida era stato spinto al tristissimo passo da «melanconia o da fierezza di dolore o da qualche altra causa che gli faceva parere insopportabile l'esistenza» (incrollabile come un dogma rimaneva il principio che se il suicida aveva inteso sfuggire alla giustizia terrena, questa doveva colpirlo con la stessa pena sancita per il delitto di cui si era macchiato), ma li ripudiarono decisamente i nostri statuti, per i quali il suicidio non doveva in alcun caso restare impunito. E le sanzioni non dovevano esaurirsi colla confisca dei beni, ma coll'appendimento del cadavere del suicida alle forche. Anche la Carta de Logu, bandita sullo scorcio del secolo XIV nella giudicatura di Arborea, in Sardegna, e che, rispetto alle legislazioni coeve, segnava un alto grado di perfezionamento sociale, non si scostava da questo principio: «*Si alcuna persona si occhirit cosu stess'appensadamente, si deppiat istrazinari et infurcari in alcuna furca...*» E così statuivano ancora le costituzioni piemontesi, quattro secoli dopo: «*Se alcuno di sana mente incrudelisse contro il proprio corpo e divenisse omicida di sè medesimo, dovrà criminalmente procedersi contro la di lui memoria, e condannarsi ad essere appeso il suo corpo alla forca, e non potendosi avere il corpo, sarà appesa la di lui effigie. Per la suddetta pena non si intenderà derogato alle altre che richiedessero i delitti ch'esso potesse avere antecedentemente commesso, tanto rispetto all'esemplarità, quanto rispetto alla confiscazione*».

Il codice giuseppino usava al suicida l'amabilità di risparmiargli l'impiccagione, tanto reale quanto in effigie, ma ordinava egualmente che le sue spoglie fossero lasciate al boia: «*Il cadavere del suicida morto senza mostrare pentimento è sotterrato dal boia, se si penti, è privato dell'ordinaria sepoltura, cioè sarà sepolto senza accompagnamento e apparato alcuno*». E così statuiva anche il codice di Maria Teresa, che accompagnava il transito del suicida con la declaratoria d'infamia. In un caso e nell'altro la fatica del boia non era senza ricompensa: egli aveva diritto di trattenere per sè quanto si rinveniva sulla persona del suicida e quant'altro, ancora, poteva esser compreso nell'ampiezza del cerchio che gli riusciva di disegnare roteando una spada al di sopra del cadavere. Nè i legislatori si accanivano soltanto nella postuma persecuzione di chi era riuscito a darsi la morte: non lasciavano senza pace neppure coloro ai quali il tentativo era fallito. In più di un luogo, il mancato suicidio era punito con la stessa pena dell'omicidio tentato o mancato. Ed erano pene, cotuste, che mandavano all'al di là senza tentennamenti e senza rimedio.

Oggi, in America

Più mite e ragionevole degli altri legislatori, era anche in questo caso Giuseppe II. Egli voleva che il reo che aveva portato le mani contro se stesso fosse rinchiuso in carcere fino a che, «col mezzo di opportune istruzioni, lo si fosse persuaso del dovere che ha ogni uomo di conservare la propria esistenza». Un dovere, quello della propria conservazione, che è bandito perentoriamente dalla morale cristiana, ragione per cui i pontefici, sin da alcuni secoli prima, avevano proibito anche tutti i giochi, i tornei, caccie e corride, in cui i concorrenti potevano rischiare la vita. Le sanzioni erano la scomunica e l'interdetto, per chi praticava o permetteva i giochi; la privazione della sepoltura per chi vi aveva perduto la vita. Ma erano sanzioni d'ordine spirituale, e si può immaginare come il divieto fosse obbedito. Tuttavia, su istanza di Filippo II, il divieto fu revocato per la Spagna da Gregorio XIII. E da allora il veto pontificio è praticamente caduto anche per gli altri paesi. Ma se nessuno pensa più, oggi, a risuscitare le antiche norme limitatrici in materia di giochi, il carcere, come sanzione per i mancati o tentati suicidi, sembra ripristinato in America. A Springfield, nell'Illinois, secondo han riferito tempo fa i giornali, atteso il numero crescente di coloro che attentavano alla propria vita, il governatore ha emanato una legge che commina per il tentato suicidio i lavori forzati. E la fatica cui han da essere sottoposti i condannati, nel corso intero dell'espiazione, ha da essere particolarmente gravosa, chè, secondo la scoperta fatta da questo moderno legislatore burlone, «più la fatica è pesante, meno allettante è l'idea della morte».

Francesco Argenta

Il figlio del Maresciallo Manstein caduto sul fronte di Ilmen

Berlino, 7 novembre.

Gero von Manstein, figlio del Feldmaresciallo von Manstein, il conquistatore della Crimea e di Sebastopoli, è rimasto ucciso in azione di guerra sul fronte nord del Lago Ilmen. Egli era sottotenente in una compagnia di fanteria motorizzata. Due nipoti del Feldmaresciallo, Konrad ed Erbert von Loesch, sono pure stati uccisi in azione di guerra. Gero von Manstein era stato decorato della Croce di ferro di seconda classe.

Ripresa della vendita di sapone da barba non tipo

Roma, 7 novembre.

E' stato disposto che i commercianti di profumerie in possesso di sapone da barba non tipo, a suo tempo denunciato, devono riprendere subito la vendita di tale prodotto, cedendolo al pubblico a prezzo non superiore a quello stabilito per il sapone tipo.

ORECCHIO SINISTRO

Beaux Brummels

«*Tyrone Power*» annuncia un comunicato della *20th Century Fox*, «non è soltanto l'Adone Moderno, ma anche un importante innovatore in fatto di moda maschile: recentemente, ha dichiarato che i calzoncini da bagno in maglia nera o blu, sono deprimenti, e per di più guastano la pelle, e li ha sostituiti con dei deliziosi pantaloncini di puro cotone bianco e blu, stampati secondo un disegno veramente squisito».

«*Clark Gable*» ribatte un comunicato *Metro Goldwyn Mayer*, «è, sotto le sue apparenze rude e trasandate, elegantissimo anche lui, e sempre pronto ad inaugurare mode originali, tra l'altro quella dei cappelli a tesa larghissima, perchè il nostro allegro e disinvolto beniamino ha la debolezza di considerare le sue orecchie un poco troppo staccate dal cranio. Tuttavia, anche i cappelli e la vanità sono stati sacrificati da Clark, quando, il 14 agosto ultimo scorso, venne chiamato alle armi: le casacche militari lo addolorano, sembra, ma, entrato ormai a far parte dell'aviazione, Clark assicura che il casco di volo gli starà benissimo».

Omaggio ai Dominions

«*Waltzing Matildas*. Waltzing Matildas» si legge su *Harper's Bazaar*: «Nelle Waltzing Matildas ritroverete le qualità stesse dei nostri bravi camerati australiani, il loro slancio, la loro verve, il loro gusto di grandi guerrieri. Guardatevi intorno: sarete felici di potervi ancora assicurare un paio delle meravigliose Waltzing Matildas, ci camminerete fino alla fine della guerra».

Un pensierino per le operaie di guerra

Mr Henderson, Public Relation Officer to the Ministry of Supply, ha dichiarato recentemente: «I cosmetici son così necessari alla donna come il tabacco all'uomo». Ed il capo di una fabbrica d'armi: «Mille sterline di cosmetici, distribuite tra le mie ragazze le rallegrano più di mille sterline in contanti». E ancora: «Le vecchie donne, costrette a sostituire le giovani, chiamate altrove dal Service, dubitano spesso della propria efficienza. Ma, se possono nascondere le traccie degli anni, della sofferenze e delle malattie, recuperano ben presto le forze e lo slancio della gioventù: i cosmetici, realizzando tutto questo, le salvano per la salvezza della Patria».

Un pensierino per le sorelle maggiori

«Se i vostri capelli accennano ad ingrigire» scrive *Vogue*, «pettinateli drammaticamente, mettateli in valore, ornatevene come di una fantasia; ma non tingeteveli, le riserve di tintura per capelli scarseggiano ora in Inghilterra e ci sembra più cortese lasciarli a quelle donne che ci sono abituate da anni, e non saprebbero, senza sofferenza, venirne private».

Irene Brin

Le tragiche vicende del faro di Vinga

Il guardiano del faro è da parecchi giorni isolato e senza soccorsi

Stoccolma, 7 novembre.

(M. V.) - Una delle più drammatiche lotte tra l'uomo e gli elementi, si svolge in questi giorni sulle coste frastagliatissime ed abitualmente tempestose del Bohuslän sullo Skagerack. Da tre giorni si tenta invano di portare soccorso al guardiano del faro di Vinga, al quale si legano avvenimenti tragici. Costruito al principio del secolo XVII, su una roccia flagellata dalle onde, attorno alla quale l'oceano forma delle correnti impetuose come fiumi in piena, ebbe sempre vita breve e precaria. Dopo appena due anni, l'alba del 25 ottobre 1709, si levò su un mare vuoto: il faro era scomparso. Nella notte, tre successive enormi ondate dell'oceano in burrasca, avevano inghiottito il faro ed i suoi due guardiani.

Dieci anni dopo il faro, che era stato ricostruito, venne distrutto da un incendio, acceso da un fulmine, ed uno dei guardiani morì per le terribili scottature riportate. Un celebre ingegnere si mise allora all'opera ed ultimati i lavori nel giugno del 1788, la nuova colonna di luce misurava 25 metri di altezza. Ma ondate gigantesche succhiate dal suo profilo concavo salivano più in alto della lanterna: nella notte del Natale 1793 fu abbattuto dai marosi come un castello di carta.

Alla fine della scorsa settimana, il compagno del guardiano segnalò l'urgente necessità di assistenza medica, ma le condizioni del mare sono tali che un rimorchiatore d'alto mare appositamente inviato non è riuscito nemmeno ad avvicinarsi al faro. Mediante segnalazioni ottiche il medico ha fatto trasmettere qualche consiglio per curare il degente, mentre la piccola nave incrociava al largo per non andare a fracassarsi contro le rocce.

Ieri verso sera, placatasi alquanto la furia del mare, si è riusciti a gettare una lunga corda dal vaporetto ed a stabilire così una comunicazione col faro, dove fu possibile inviare, in sacchi impermeabili, medicinali e viveri. Ma è fallito ogni tentativo di prendere a bordo il guardiano, perchè il mare che sembrava placarsi ha ripreso a flagellare con onde paurose la roccia proprio quando il malato era stato appeso ad un forte bozzello che avrebbe dovuto scorrere in basso sulla cima tesa fra il faro e la scialuppa di salvataggio.

MERCATI

BESTIAME. — Novi Ligure: buoi da lavoro 75-82; [illegible] — Savigliano: [illegible]

FORAGGI. — Alessandria: maggengo 71-74; [illegible] — Novi Ligure: [illegible]

VINI. — Alessandria: barbera [illegible] — Novi Ligure: [illegible] bianchi comuni dai dolci 500-600.

Dichiarazione di morte presunta

E' stata presentata al Tribunale Civile di Cuneo domanda per la dichiarazione di presunta morte del sig. NIVOLA MARCELLO FERRUCCIO ALESSANDRO fu Alessandro e fu Nicola Clara, nato a Busca il 7-5-1882 ed emigrato negli Stati Uniti d'America il 7-5-1905. Con provvedimento 3-11-1942 il Presidente del Tribunale ha ordinato la pubblicazione della domanda a senso di legge con invito a chiunque abbia notizie del predetto di farle pervenire al Tribunale entro sei mesi dalla data della presente pubblicazione.

Cuneo, 5 Novembre 1942-XXI.
Avv. Giovanni Campagne

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Ti assicuro, cara, che vengo dalla casa del mio amico Francesco che è ammalato!

— Mamma, quel signore la mattina si lava la faccia o se la pettina?

— Facchino, quanto volete per portare queste valige all'albergo?
— Con 3 lire porto anche voi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 8 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 267

L'apertura del secondo fronte perentoriamente richiesta da Stalin

Il 25° anniversario della Rivoluzione in un'atmosfera di scontento e di pessimismo

Stoccolma, 7 novembre.

Corrispondenti svedesi da Londra informano che nella stampa sovietica il corso delle operazioni in Egitto è stato accolto con relativa indifferenza. Come risulta dal discorso tenuto ieri da Stalin nel 25.o anniversario della rivoluzione rossa, quanto avviene in Africa interessa l'Unione Sovietica assai meno che l'apertura del secondo fronte. Il dittatore rosso ha sottolineato ancora una volta la necessità di questo secondo fronte in Occidente perchè, a suo modo di vedere, questo sarebbe l'unico mezzo per detrarre almeno una parte dell'enorme potenziale bellico dell'Asse dal fronte orientale.

La *Pravda* e le *Isvestia* insistono su questo argomento mettendo in evidenza la mala fede degli alleati anglo-sassoni che avrebbero mancato alla loro parola.

Il 25.o anniversario della rivoluzione bolscevica è trascorso, nelle grandi città rimaste libere della Russia e a Mosca, senza troppe manifestazioni e in una atmosfera tutt'altro che favorevole agli alleati. Tranne l'imbandieramento coi vessilli rossi nelle piazze e vie principali, nulla è accaduto che ricordasse le cerimonie su vasta scala degli anni precedenti. La mancanza di molti viveri di grande necessità, accoppiata alle notizie poco tranquillanti che giungono dal fronte meridionale, hanno offuscato questa giornata abitualmente trascorsa in ben altre condizioni di spirito sotto il tambureggiamento di una intensa propaganda.

Nel Caucaso le cose vanno malissimo per i sovietici, ed i rapporti che giungono da quel settore [illegible] una continua ritirata dei russi sulle montagne caucasiche e la minaccia incombente sui principali pozzi di petrolio. Il rinnovato appello per un secondo fronte significa che il comando sovietico considera la situazione disperata e si dichiara insoddisfatto dell'offensiva libica, la quale non è valsa a scalfire minimamente la forte compagine avversaria la cui pressione contro Stalingrado ed il Caucaso è rimasta inalterata.

Rilievi berlinesi sul 25° anniversario della rivoluzione russa

Berlino, 7 novembre.

L'odierna data, che segna il 25° anno dallo scoppio della rivoluzione bolscevica in Russia, dà occasione alla Corrispondenza politico diplomatica di esporre in una breve nota il triste bilancio dell'attività svolta dal Cremlino e dai suoi loschi emissari per scatenare in Europa, e possibilmente in tutto il mondo, le furie del bolscevismo.

La nota ufficiosa riferendosi soprattutto ai fatti ed ai misfatti, di cui furono protagonisti in quest'ultimo quarto di secolo i dirigenti di Mosca, ma riferendosi anche ad una serie di dichiarazioni ufficiose sovietiche, ricorda come la Russia bolscevica si preparasse da lungo tempo a scatenare il conflitto in corso, senza il quale, secondo le ben note teorie leniniste, lo stato bolscevico non avrebbe potuto a lungo andare sussistere nella sua attuale struttura.

Dal giorno in cui in Russia è stata piantata la bandiera rossa, prosegue la nota ufficiosa, gli uomini del Comintern non hanno mai trascurato l'occasione per realizzare gli scopi fissati nei loro foschi programmi ed allargare sempre più nel mondo l'infezione bolscevica.

In Russia, del resto, non si è mai fatto mistero che l'esercito sovietico era lo strumento per la realizzazione violenta e cruenta di questo piano, e la storia degli ultimi anni ci ha fornito in proposito numerosi esempi.

Dopo avere accennato al patto di amicizia firmato nel 1939 dalla Russia e dalla Germania, e alle susseguenti manovre ricattatorie di Stalin, che di tale patto si era intenzionalmente servito come di un'arma contro la stessa Germania, la Corrispondenza politico-diplomatica ricorda la tempestiva azione del Führer nel prevenire, attaccando, l'aggressione bolscevica al continente europeo, riuscendo in tal modo, assieme ai volenterosi alleati, a liberare l'Europa dalla spaventosa minaccia russa.

La nota ufficiosa, dopo avere accennato all'ibrida inconcepibile alleanza del bolscevismo con le plutocrazie mondiali, conclude affermando che i due soci di Londra e di Washington non potevano invero escogitare un espediente più adatto per aprire al bolscevismo internazionale le porte dei loro rispettivi paesi. Nel suo odierno articolo di fondo il «Voelkischer Beobachter» tratta lo stesso argomento con analoghe considerazioni.

Il magnifico colpo in pieno su un grosso mercantile nemico effettuato in pieno Atlantico da un "Heinkel 111,,. (Foto Hoffmann).

Il triste aspetto di Londra alla vigilia dell'inverno

Berna, 7 novembre.

(S.) - Una corrispondenza da Londra della *Basler Nachrichten* descrive l'aspetto dell'Inghilterra alla vigilia dell'inverno e afferma che esso è quello di un paese sempre più profondamente toccato dalla guerra.

La campagna per l'economia sia del carbone che di tutti gli altri generi viene proseguita ininterrottamente e nessuno osa riscaldare in altro modo che con l'elettricità. Il traffico sopra tutto incontra difficoltà. La frequenza dei servizi nelle linee tranviarie sotterranee diventa sempre minore e lo stesso avviene per gli autobus rossi londinesi. La situazione è divenuta così grave che molti ristoratori sono costretti a chiudere i locali due o tre ore prima del consueto, perchè altrimenti il personale non avrebbe alcuna possibilità di arrivare a casa. La vita sociale di Londra deve tener conto della situazione e gli inviti serali diventano sempre più rari perchè nessuno li accetta.

Una fabbrica d'armi assalita dai dimostranti indiani

I cancelli divelti dalla folla inferocita - Tutti gl'impianti dati alle fiamme - La feroce repressione britannica coi carri armati

Bangkok, 7 novembre.

Una giornata di tumulti si è avuta a Dharvar, dove il movimento insurrezionale aveva in questi ultimi tempi assunto un carattere violentissimo in seguito alle continue provocazioni della polizia che aveva tratto in arresto, e maltrattato brutalmente, molti patrioti, due dei quali erano morti in carcere per le percosse ricevute. Stamane un'imponente massa di popolo si è recata in corteo, preceduto da una bandiera del Congresso, dinanzi alla direzione di polizia chiedendo la liberazione dei detenuti e la destituzione del direttore del reclusorio, un vecchio scozzese noto per la sua ferocia.

Dopo aver tentato invano di sbandare i dimostranti, la truppa che era schierata dinanzi all'edificio, ha fatto fuoco. La folla ha risposto con una fitta sassaiuola. Mentre i [illegible], temendo di essere sopraffatti si ritiravano nell'interno dell'edificio, sopraggiungeva uno squadrone di cavalleria con una sezione di carri armati.

Altri indiani, colpiti da proiettili di mitragliatrice, cadevano al suolo morti o feriti. La folla si sbandava, inseguita dalla cavalleria, ma si raccoglieva poco dopo dinnanzi ad una grande fabbrica di armamenti. Abbattuti i pesanti cancelli di ferro, lo stabilimento era invaso dai dimostranti, i quali, dopo aver distrutto il macchinario, vi appiccavano il fuoco. Agenti di polizia e reparti di truppa tentarono invano di opporsi alla furia devastatrice della folla esasperata. Nel conflitto una dozzina di agenti sono rimasti feriti e due soldati sono morti. Si ignora tuttora il numero degli indiani morti o feriti.

Il membro del Congresso Anandad, che si trovava fra i dimostranti, è stato arrestato e trascinato, grondante sangue per le ferite riportate, a un vicino posto di polizia. Pattuglioni di agenti e di soldati percorrono la città. I negozi ed i locali pubblici sono chiusi. Sono stati operati oltre duecento arresti.

Anche ad Ahmedabad sono avvenuti disordini. Una bomba è stata lanciata contro un posto di polizia e altre tre bombe sono scoppiate in località frequentatissime della città. Il comando militare ha fatto affiggere un manifesto nel quale è detto che tutti coloro i quali saranno trovati in possesso di armi saranno immediatamente fucilati.

Si apprende da Nuova Delhi che metà del raccolto del distretto di Balasore è stata distrutto da un ciclone e che la maggioranza del bestiame nella stessa provincia è stata distrutta.

A Nuova Delhi, dove ha sede il governo vicereale, è giunto da Ceylon un capo del Congresso, per chiedere al governo anglo-indiano di migliorare la [illegible] dei rifornimenti di quest'isola, ed ha sottolineato che a causa della critica situazione alimentare di Ceylon urgono gli invii di riso, perchè vi è minaccia di affamamento, che ha già fatto qualche vittima.

Le provocazioni di Sumner Welles

Una protesta del Cile alla commissione panamericana

Il ritiro del rappresentante cileno in attesa di chiarimenti

Santiago del Cile, 7 novembre.

Il ministro degli esteri cileno Fernandez ha protestato presso il ministro degli affari esteri uruguaiano, Guani, contro la pubblicazione, da parte della commissione panamericana di difesa, del memorandum del governo di Washington, che ribadisce le oltraggiose accuse di Sumner Welles.

Secondo l'United Press il governo cileno ha anche ordinato al suo rappresentante in seno al «Comitato interamericano per la difesa del continente» di astenersi, provvisoriamente, dal prendere parte alle sedute che il Comitato stesso tiene a Montevideo. Risulta che il governo cileno intende di conoscere, prima, quali conseguenze avrà la sua protesta contro la pubblicazione del noto memoriale degli Stati Uniti.

Manovre antiaeree organizzate a Bristol in onore di Eleonora Roosevelt

Amsterdam, 7 novembre.

La signora Roosevelt si è recata a Bristol, dove ha presenziato alle manovre del Corpo di difesa civile. Le sirene fischiavano, tutti accorrevano affrettatamente ai ripari antiaerei e bombe incendiarie sono state fatte esplodere.

La signora Roosevelt, dopo queste manovre, ha dichiarato che gli americani avevano ancora da imparare molte cose dai britannici.

Essa ha pure detto che dopo il suo ritorno agli Stati Uniti farà sapere alle donne americane cos'è che gl'inglesi devono sopportare.

Chi è il signor Steed oratore prezzolato di Radio-Londra

L'elenco delle "bustarelle,, intascate a Praga da questo implacabile nemico dell'Asse, antico avversario delle nostre aspirazioni adriatiche

Roma, 7 novembre.

La stampa del Reich ha pubblicato la notizia che negli archivi segreti del Ministero degli Esteri dell'ex-Cecoslovacchia, a Praga, sono stati trovati i conti di vistose «bustarelle» liquidate a più riprese al giornalista britannico Wickham Steed, ex-redattore del *Times*. Personalità tra le più torbide della politica inglese, Henry Wickham Steed, che si distinse nella guerra mondiale come dirigente della propaganda del famigerato lord Northcliff, parla ancora regolarmente alla radio inglese, e pubblica anche in Inghilterra una rivista, la *Empire Review* che si adopera in modo particolarmente velenoso e basso a promuovere l'aizzamento contro la Germania. Steed si è spacciato come propugnatore dei popoli slavi, pretendendo di esserlo per idealismo. Gli atti dell'ex-Ministero degli Esteri cecoslovacco venuti nelle mani tedesche svelano però i veri motivi per i quali Steed ha agito. Egli fu pagato da Benes e soci per la sua agitazione contro la Germania!

La sua attività è provata dagli atti cecoslovacchi con le constatazioni seguenti: «Dagli atti dell'ex-Ministero degli Esteri cecoslovacco risulta che Henry Wickham Steed, negli anni dal 1923 fino al 1936, ricevette considerevoli somme dal Ministero degli Esteri cecoslovacco destinate a far propaganda all'estero per l'ex-Cecoslovacchia, come Stato principale dell'Europa centrale. Dall'atto C. 123-999 del 15 novembre 1923 risulta che un importo di L. 8000 è pagabile a Londra per «scopi segreti». Come si è venuti a sapere più tardi il ricevitore [illegible] Henry Wickham Steed.

Il ministro plenipotenziario cecoslovacco a Londra di allora, il dott. Mastny, ricevette ordine di consegnare della somma dietro ricevuta personale al signor Henry Wickham Steed.

Da una lettera di Steed al signor Jan Hájek del 27 marzo 1924 (Hájek fu un alto funzionario del Ministero degli Esteri cecoslovacco, che disponeva di fondi segreti), risulta che Steed ricevette dal dott. Mastny un assegno di L. 5000, con cui si dice essere pagato interamente l'importo rimanente della somma totale di L. 10.000, messa a disposizione da parte ceka in base a un vasto contratto di pubblicazioni a scopi di propaganda per articoli propagandistici in riviste inglesi. Steed conferma esplicitamente di aver ricevuto L. 5000 per «servizi di informazione».

Il 17 ottobre 1925, Steed ricevette, per il tramite della Legazione cecoslovacca a Londra, privatamente, un importo di lire mille che fu consegnato a lui personalmente in una lettera chiusa come risulta dall'atto 102-469-III-25.

Per la «Centropress» l'ex-ministero degli Esteri cecoslovacco assunse dal 16 giugno 1928 l'obbligo di ricompensare gli articoli di Steed. Steed ricevette nel 1928 cinquantaduemila corone ceche e per la prima metà del 1929 altre 48 mila corone ceche.

Il 2 ottobre 1928 il «Centraleuropean Press», comunicò all'ufficio di compensazioni dell'ex-Ministero degli esteri di Praga che dal 1° giugno al 15 ottobre 1928 erano stati pagati a Steed complessivamente trentaduemila corone ceche.

Il 30 aprile 1929 «Centraleuropean Radio» scrisse all'ufficio di compensazioni dell'ex-Ministero degli esteri a Praga che l'importo di centomila corone ceche era arrivato per il signor Steed. Questa somma doveva bastare per coprire l'onorario fino al 30 giugno 1929.

Il 22 marzo 1933 il «Centraleuropean Radio» scrisse all'ufficio di compensazioni dell'ex-Ministero degli esteri cecoslovacco che un importo parziale di 88 mila corone ceche era arrivato per Wickham Steed, e che a questi si rimetteva regolarmente un compenso mensile di ottomila corone ceche per articoli politici.

I circoli degli emigrati cecoslovacchi a Londra, che hanno aizzato continuamente contro la Germania, hanno quindi avuto nella persona di Steed non già un patrocinatore disinteressato e idealmente altruistico, ma un servo abbondantemente «foraggiato», che faceva del suo apostolato per gli interessi della collettività ceka un lauto affare.

Noi italiani conosciamo molto bene questo sudicio figuro. Durante le trattative di Versailles egli fu uno dei più astiosi e velenosi avversari delle aspirazioni dell'Italia in Adriatico, inscenatore di colossali montature propagandistiche contro il nostro buon diritto. Si sapeva anche allora che alla radice di questa irriducibile animosità non c'era alcun sentimento idealistico, ma solo il danaro della Serbia di Pasic e della Grecia di Venizelos.

E' un fatto che oggi a Londra si tollera che un arnese così malfamato parli alla suprema tribuna radiofonica da cui si pretende di evangelizzare il mondo intero, conquistando adesioni di fedeli e di convinti alla nobile causa per cui l'Inghilterra dice di combattere. Il pubblico sa ora che cosa pensare di queste predicazioni. Uomini come Steed bastano a squalificare qualunque causa, e gettano un'ombra di abiezione su coloro che si servono delle loro prestazioni mercenarie, destituite d'ogni nobiltà ideale, e gonfie di cinica malafede.

Il maresciallo Rommel a bordo di un aereo si accinge a sorvolare la linea di combattimento. (Foto Atlantic).

La medaglia d'oro "alla memoria,, a un eroico osservatore d'aerosiluranti

Roma, 7 novembre.

E' stata concessa la medaglia d'oro (alla memoria) al tenente di vascello osservatore *Forni Antonio* da Fondio (Milano), con la seguente motivazione:

«*Partecipava, due volte nella stessa giornata, all'attacco contro una potente formazione navale nemica scortata da portaerei. Entrambe le volte, attaccato da preponderanti forze da caccia, contribuiva all'abbattimento sicuro di tre apparecchi nemici e a quello probabile di un quarto. Nel secondo combattimento, con l'apparecchio ripetutamente colpito e con feriti a bordo, protraeva la strenua difesa del velivolo fino a quando gli attaccanti, duramente provati, erano costretti a ripiegare. In una successiva azione di siluramento contro un incrociatore nemico, nella quale il suo velivolo aveva il compito di impegnare al massimo il fuoco dell'incrociatore per consentire ad altro aerosilurante di effettuare il lancio con esito sicuro, incurante del rischio mortale permaneva sotto il tiro concentrato permettendo così il pieno raggiungimento dello scopo. Centrato dal fuoco della nave, precipitava in mare, superbo esempio di tenace ardimento e dedizione fino al sacrificio. - Cielo del Mediterraneo occidentale, 23 luglio 1941-XX*».

Il concorso della produzione agricola

Dalle gare provinciali alla nazionale — L'assegnazione dei premi

Roma, 7 novembre.

Con decreto del Duce, è stato indetto un concorso nazionale per l'incremento della produzione agricola per la campagna 1942-43-XX-XXI, il quale, oltre della gara nazionale, consta di gare provinciali, i vincitori delle quali sono ammessi alla gara nazionale.

Ciascuna gara provinciale sarà istruita da una commissione nominata dal Comitato provinciale dell'Agricoltura. La commissione stessa, rilevati ed accertati con speciali sopraluoghi per ogni concorrente gli elementi di fatto dell'azienda iscritta al concorso, procederà al giudizio dei partecipanti alla gara suddividendoli in due gruppi: dei non meritevoli e dei meritevoli di premio. Di questi ultimi formerà una graduatoria.

Il giudizio definitivo ed il conferimento dei premi saranno fatti dal Comitato provinciale dell'agricoltura, il quale ha per termine massimo, nell'espletamento del suo compito, il 30 novembre 1943-XXII.

La cifra totale dei premi per ciascuna provincia di Bologna, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Grosseto, Matera, Milano, Palermo, Perugia, Potenza, Roma, Siena, Viterbo, è di L. 115 mila.

Per ciascuna delle provincie di Agrigento, Alessandria, Avellino, Bari, Benevento, Brescia, Caltanissetta, Catania, Chieti, Cuneo, Firenze, Ferrara, Forlì, L'Aquila, Macerata, Mantova, Modena, Napoli, Parma, Padova, Pavia, Pesaro, Salerno, Sassari, Treviso, Udine, Venezia, Verona è di lire 90 mila.

Per ciascuna delle provincie di Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Cremona, Frosinone, Lecce, Littoria, Nuoro, Piacenza, Pisa, Ragusa, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Rovigo, Siracusa, Teramo, Trapani, Torino, Vercelli, Vicenza è di L. 65 mila.

Per ciascuna delle provincie di Asti, Bergamo, Brindisi, Lubiana, Messina, Novara, Pescara, Pola, Reggio Calabria, Taranto, Terni è di L. 50 mila.

Per ciascuna delle provincie di Aosta, Apuania, Bengasi, Belluno, Bolzano, Cattaro, Como, Derna, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, La Spezia, Livorno, Lucca, Misurata, Pistoia, Savona, Sondrio, Spalato, Trento, Trieste, Tripoli, Varese, Zara è di lire 42 mila.

Per le isole italiane dell'Egeo è di L. 25 mila.

Il concorso è dotato di premi per l'ammontare complessivo di 10 milioni.

Evitare le telefonate subito dopo le incursioni

Roma, 7 novembre.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici richiama l'attenzione del pubblico sulla necessità che nei periodi di tempo immediatamente successivi a incursioni aeree gli utenti — salvo casi di assoluta urgenza — si astengano dall'uso del telefono. Ciò ad evitare che le centrali automatiche urbane rimangano bloccate per l'eccessivo affollamento di conversazioni e che non riesca possibile richiedere l'urgente intervento delle autorità.

Il "ruolo unico,, degli insegnanti elementari

Come è stato risolto il problema delle anzianità - Gli scatti di stipendio - Le promozioni

Roma, 7 novembre.

E' ormai ultimata, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, la compilazione del ruolo unico degli insegnanti elementari che prevede il nuovo inquadramento.

Innanzi tutto si è stabilito che nel ruolo unico gli insegnanti vengano iscritti al grado corrispondente e poi classificati nel grado stesso, nell'ordine di anzianità utile alla carriera, cosicchè la situazione del personale in tale ruolo venga a presentarsi con i più anziani in testa, e, giù giù, fino al meno anziano nel grado.

Nasce così il problema dei posti vacanti. E' logico che questi si dovranno verificare alla fine di ogni grado, dato che in ciascuno di essi (ruolo chiuso) i posti vengono fissati a partire dal primo.

A coprire i posti vacanti nel grado 12 si provvederà con il concorso ordinario nazionale. Con le promozioni per scrutinio si copriranno i posti annualmente vacanti nel grado 11 e 10. Ai posti del grado 9 si provvederà invece con il concorso di merito distinto e di idoneità.

A questo proposito va tenuto presente che dal 1.o ottobre 1942 si è iniziata, per tutti i maestri, una nuova carriera e che l'ulteriore anzianità utile per gli avanzamenti verrà costantemente riferita all'anzianità di prima iscrizione nel ruolo unico nazionale. Ne consegue che gli insegnanti dovranno restare nella classe di stipendio di primo inquadramento per tutto il tempo necessario per l'avanzamento ulteriore.

Anche gli scatti di stipendio per natalità concessi ulteriormente al 1.o ottobre u. s., come quelli che si concederanno col nuovo ordinamento, rimarranno in godimento come anticipazioni fino a quando l'anzianità effettiva del servizio li avrà maturati di diritto e quindi riassorbiti.

In sostanza i punti principali della nuova disciplina sono i seguenti:

Gli insegnanti hanno iniziato una nuova carriera unica dal 1.o ottobre di quest'anno; la maturazione degli scatti in corso è stata interrotta dall'inquadramento; il tempo di permanenza nella classe di stipendio, per tutti, quello previsto dallo stato giuridico ed economico degli impiegati; l'iscrizione in ruolo segue la progressione dalla maggiore alla minore anzianità; le promozioni sono limitate al numero di posti disponibili nel grado superiore; il gruppo dei promuovibili è rappresentato dagli insegnanti che vengono a trovarsi in testa al ruolo per maggior anzianità; le promozioni determinano annualmente un movimento ascensionale in tutti i gradi.

La refezione scolastica

879 mila scolari assistiti

Roma, 7 novembre.

Nei primi quindici giorni dall'inizio della refezione scolastica, gli scolari assistiti sono stati 879 mila con un aumento di circa 200 mila in confronto dell'anno scorso alla stessa data. L'organizzazione per aumentare rapidamente fino a due milioni gli assistiti è in atto.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 7 novembre.

Presso la Direzione Generale del Debito pubblico sono proseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del tesoro novennali 15 febbraio 1949-XXVII.

SERIE Q. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 132.000 e 188.180.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 319.317; 506.234; 621.217 e 1.226.800.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	

SERIE R. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 185.024 e [illegible].

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: [illegible].

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	

Tragica fine d'una giovane madre

Precipita dalle scale nell'accendere la luce e muore per commozione cerebrale

Viareggio, 7 novembre.

Ad appena due giorni dalla raccapricciante morte della giovane madre Francesconi Giulia nei Tomei, bruciata viva in seguito allo scoppio d'una spiritiera, un'altra giovane donna è tragicamente scomparsa: caduta dalle scale di casa, dove la poveretta — certa Domenici Assunta nei Martinelli, di anni 34, abitante in via Vespucci 59 — è precipitata stamattina, per un piede posto in fallo, mentre si apprestava ad accendere la luce il cui interruttore è posto proprio all'estremità della scala.

La sventurata, come al solito, voleva recarsi in cucina per riscaldare un po' di caffè e latte al figlio Giuseppe, tenente di Porto presso il locale Comando di Capitaneria. Vane sono state le urgenti cure dei sanitari dell'ospedale, dove la Martinelli è stata subito trasportata dalla R. Misericordia: la disgraziata è deceduta in seguito a commozione cerebrale e ad emorragia endocranica.

Caffè crudo a 700 lire al chilo

Due venditori e diciassette acquirenti arrestati

Venezia, 7 novembre.

Il nucleo della polizia tributaria investigativa ha messo le mani su certi Pietro Chinellato fu Emilio e Egidio Cogo fu Alvise, quali autori di commercio clandestino di caffè crudo che veniva venduto a 700 lire al chilo.

Costoro erano riusciti a vendere, sino al momento dell'arresto, 278 chilogrammi di caffè; vendita che aveva fruttato loro l'ingente somma di 200 mila lire. Da successive indagini si è potuto giungere all'arresto di 17 acquirenti, alcuni dei quali avevano comperato per circa 15 mila lire di merce.

Pietosa fine di un giovinetto

Era fuggito da casa per imbarcarsi per la Libia - Al ritorno, è caduto dal treno rimanendo ucciso

Firenze, 7 novembre.

Il mattino del 4 novembre, presso il passaggio a livello di via Vittorio Emanuele, il giovinetto Rinaldo Monsellce, d'anni 13, cadeva dal treno 46 e rimaneva ucciso sul colpo. Da congiunti arrivati oggi nella nostra città, si è appreso che il giovinetto si era allontanato da casa il 2 corrente, portando seco alcune provviste e dicendo che si sarebbe recato in montagna con il compagno Renzo Bottazzi. Invece i due ragazzi partivano per Napoli con l'intenzione di imbarcarsi per la Libia. Non avendo potuto farlo decidevano di tornare a casa. Nella nostra città il viaggio si concludeva in modo così tragico.

Noto ritrovo romano chiuso dall'autorità

Roma, 7 novembre.

La Questura ha provveduto alla chiusura del noto ritrovo «La Nirvanetta» perchè malgrado il titolare della licenza fosse stato più volte diffidato, il locale continuava a essere condotto con forme assolutamente contrastanti col momento.

AL TRIBUNALE SPECIALE

Due condanne a 13 anni per sottrazione di carte annonarie

Roma, 7 novembre.

Per sottrazione e commercio di tagliandi di tessere annonarie, fatti con l'aggravante dell'abuso di funzioni, da tale Losacco Basilio, inserviente presso il Comune di Corato (Bari), questi è stato condannato dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ad anni 13 di reclusione e lire 15 mila di multa. Ad eguale pena è stato condannato Nuovo Antonio, che poneva in commercio i tagliandi stessi.

I complici Lomanto Filippo e Anaclerio Michele sono stati condannati ad anni 6 e lire 10 mila di multa e ad anni 4 e lire 5 mila di multa rispettivamente.

In altro processo per sottrazione di farina al normale consumo e vendita di pane senza tessera, il Tribunale Speciale ha condannato il panettiere Mauri Luigi, di Valsassina (Como), ad anni 5 di reclusione.

Un fratricida condannato a 24 anni di reclusione

Brescia, 7 novembre.

Tra i fratelli Pietro e Giovanni Febbrari erano sorti gravi dissensi in seguito alla divisione di una proprietà in frazione Edolo. Il 6 gennaio si accese fra i due una disputa e il Pietro, ad un tratto, afferrato un coltello da cucina, si scagliò contro il Giovanni infliggendoglielo nella schiena con un impeto tale che l'arma si spezzò e il disgraziato ferito, dopo due giorni di degenza all'ospedale, decedeva, mentre il feritore si dava alla latitanza.

Costituitosi qualche tempo dopo e resosi confesso, il fratricida è comparso ora davanti alla nostra Corte d'Assise che lo ha condannato a 24 anni di reclusione e accessori di legge.

Ragazzo strangolato dalla catena al collo di un maiale

Chieti, 7 novembre.

A Colle di Mezzo il ragazzo Angelo Marra, d'anni 10, recatosi nella stalla di un vicino per portare del cibo a un maialino, si poneva cavalcioni di un grosso suino spingendolo verso il truogolo. Una scrollata dell'animale buttava però a terra il ragazzo e la catena che penzolava dal collo del maiale si avvolgeva attorno alla gola del Marra. Poichè il maiale ha continuato a dirigersi verso il truogolo il povero ragazzo è rimasto così strangolato.

TEATRI

«Se parlasse questa penna» di Calandrino e Manca, al Carignano

La prima rappresentazione della nuova rivista «Se parlasse questa penna», di Calandrino e Manca, nell'interpretazione della Compagnia De Rege-Maresca-Tomasi, ha luogo oggi alle 15.15. I biglietti per lo spettacolo di ieri sera valgono per quello di stasera, delle 20.45, in cui si replica la suddetta rivista.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette Itala, che riscuote [illegible] cordiali approvazioni nelle sue rappresentazioni a carattere popolare, rappresenta oggi, alle 15: «La vedova allegra» di Lehar.

PRO CULTURA. — Oggi alle 16.30, al Conservatorio, concerto inaugurale della stagione musicale. Il pianista Josef Pembaur eseguirà: Brahms: «Ballata», op. 10; Schumann: «Fantasia», op. 17; Liszt: «Mormorio del bosco», «Danza degli gnomi», «Dopo una lettura di Dante», «San Francesco predica agli uccelli», «San Francesco cammina sulle onde». Ingresso libero ai soci. Biglietto per i non soci in vendita all'ingresso a lire venticinque.

I buoni annonari per i militari in licenza o in servizio fuori sede

Roma, 7 novembre.

Considerato che i militari che viaggiano per recarsi in licenza o quelli inviati fuori sede per servizio sono ritenuti durante il viaggio e il periodo di servizio fuori sede, in forza al Comando di appartenenza, gli organi competenti hanno stabilito di concedere loro il trattamento previsto per i militari che ricevono il rancio in contanti, riconoscendo ad essi una razione giornaliera di grammi 350 di pane ed una razione giornaliera di grammi 100 di generi da minestra, corrispondente quest'ultima alla razione massima complessiva (normale più supplementare) di cui godono i militari che percepiscono il rancio in contanti.

Per assicurare a detti militari in viaggio per licenza o in servizio fuori sede il nuovo trattamento, a partire dal 15 novembre saranno posti in uso nuovi modelli di «concessione speciale».

Le nuove «concessioni speciali», a differenza di quelle in vigore, sono composte anzichè di 10, di 5 strisce di buoni. Ciascuna striscia consta di un primo buono valevole per una razione di grammi 200 di pane, di un secondo e un terzo buono valevoli ciascuno per una razione di grammi 75 di pane, e di un quarto buono che dà diritto a grammi 100 di generi da minestra, sostituibile, sulle carrozze ristoro e nei posti ristoro, con due razioni di grammi 50 di companatico o con una razione di un quarto di litro di vino ciascuna, prelevabili con l'apposita sezione del buono per minestra come già praticato in passato.

Il primo buono, valido per 200 grammi di pane, non deve essere rilasciato agli ufficiali e sottufficiali ai quali spettano le razioni della popolazione civile, anche quando ad essi sia stato concesso il supplemento di grammi 100 di pane.

In dipendenza delle diverse necessità dei militari che si recano in licenza e di quelle dei militari che si allontanano dalla sede del Corpo cui appartengono per servizio, vengono poste in uso concessioni di due tipi diversi: la prima, modello M.L. per i militari che si recano in licenza, che vale soltanto per il periodo del viaggio (massimo cinque giorni), dato che durante il periodo della licenza propriamente detta verrà rilasciata al militare una carta speciale che dà diritto al prelevamento delle razioni previste per la popolazione civile.

Della concessione speciale dovrà essere rilasciata con un numero di strisce corrispondente a quello dei giorni di viaggio. Se il numero dei giorni di viaggio è inferiore a cinque, le strisce superflue dovranno restare attaccate alla matrice.

Oggi alla Radio

[illegible]

CRONACA

Tre anni di reclusione a una infanticida

[illegible]

Nel Salone de "La Stampa,,

La Mostra di Giovanni Grande si chiude stasera alle 19

La Mostra retrospettiva del pittore Giovanni Grande, aperta il 23 ottobre nel salone de *La Stampa*, si chiuderà stasera alle ore 19.

Un successo lietissimo è arriso a questa manifestazione con la quale si è voluto rievocare il Grande nel quinto anniversario della sua scomparsa: e fu successo soprattutto di pubblico che ha affollato costantemente il salone, compiacendosi di riscoprire la romanticità e la liricità dell'artista e di indugiare sulla varietà della pittura e sui disparati modi stilistici.

La Mostra sarà oggi aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile